GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

A proposito del 1° maggio

Guglielmo Liebknecht, scrivendo da Berlino, aveva predetto che il primo maggio del 1893 sarebbe stato il più degno centenario del « grande anno » della grande Rivoluzione francese. Nel magnifico responso non possiamo afferrare con precisione il concetto del socialista tedesco; saremmo però in diritto di credere ch'egli abbia veduto a breve distanza il ricorso storico di una vera rivoluzione e l'animo non sia rifuggito [illegible] anche dai sanguigni riflessi della ghigliottina o di qualche nuovo strumento inventato per rimettere nel mondo la pace, la giustizia e l'uguaglianza.

Se Dio vuole, in cento anni, il mondo ha fatto di gran strada e quel che un tempo parve non potersi conquistare [illegible] non con la forza brutale e con la violenza, oggi si crede fermamente che si possa ottenere con la forza della persuasione, con la potenza del pensiero, per la legge naturale e sociale della evoluzione. Di che sembrano farsi persuase anche le masse e le plebi meno colte e quindi più facili e più pronte alla violenza. Non mancano nè anche oggi di certo gli episodi terribili dell'anarchia — e i recenti di Bruxelles sono troppo freschi nella memoria perchè s'abbiano a ricordare; — ma sono episodi più che tendenze generali. La tendenza generale, anche nel campo dei partiti più avversi all'attuale costituzione sociale, si fa più ragionatrice e più temperata.

Per questo motivo noi abbiamo veduto passare la giornata di ieri — quarto 1° maggio — senza che, nè in Italia nè in alcun altro paese, avvenisse alcuno di quei fatti che hanno carattere sintomatico e indicano una larga e forte organizzazione delle masse lavoratrici intesa a un'azione immediata. Nè per questo noi vorremo concludere che il socialismo e il movimento operaio siano in decrescenza. Pur dissentendo in qualcuno dei fini e in quasi tutti i metodi dai socialisti così della cattedra come della piazza, noi — avvezzi a considerare giorno per giorno i fatti — guardiamo, con l'animo calmo e sereno, anche codesto fenomeno dei giorni nostri. Negarlo, sarebbe puerile. Lasciarsi trascinare senza controlli, degno forse d'animo pietose, men degno di menti avvezze allo studio delle cose politiche.

Troppe cose abbraccia e vuol abbracciare codesto movimento, che piglia nome dalla questione sociale; troppi sono i problemi onde esso è gravido; troppe le intenzioni — e non tutte convergenti — che lo muovono; troppo diverse le forze che lo compongono; infine troppi e troppo discordi i moventi, che ne sono la leva. Dalla più e gentile invocazione del poeta e della donna alla bestemmia del minatore, tutte le aspirazioni dell'umanità sofferente si fondono in un gran crogiuolo e possono prendere qualunque nome: risponderanno sempre, nella legge storica, alla tendenza dell'umanità ad andare avanti, a migliorare le sorti degli individui e delle grandi collettività.

E finchè si tratta di riconoscere questa necessità storica, che è anche l'espressione di un bisogno intimo per tutti gli onesti, per tutti i buoni, noi crediamo che pochi vi siano i quali, vedendo le sofferenze che travagliano una così gran parte degli uomini, non siano concordi nell'escogitare i modi di porvi riparo e rimedio restituendo agli uni la libertà, agli altri l'eguaglianza, a ciascuno un lavoro proporzionato alle forze, un compenso proporzionato al lavoro e la sua parte di benessere — quel tanto che è compatibile con la gran legge della relatività che domina gli uomini e tutta la natura. L'eguaglianza assoluta è un sogno.

Dove l'accordo non può sussistere è là dove i socialisti propriamente detti — in nome di un principio che tende alla distruzione degli istituti su cui si basa la moderna società — bandiscono la « lotta di classe » facendo consistere nel problema operaio tutta la questione sociale. Niuno è più sollecito di noi delle questioni che hanno attinenza con le classi lavoratrici, che nell'epoca nostra hanno assunto un'importanza maggiore pel numero e pei cresciuti bisogni. Con tutto ciò non è giusto voler vedere tutti i travagli della società nella classe operaia: il malessere è più generale e tocca anche le altre classi.

Ma poi, nel tempo stesso in cui ci facciamo banditori della santa eguaglianza, non è giusto scatenar degli uomini contro altri uomini all'uso delle bestie, che si azzannano per togliersi il pasto. E chi si adopera a ciò cade in flagrante delitto di contraddizione. Data l'aspirazione all'eguaglianza, la preoccupazione delle classi deve essere in noi l'ultima delle preoccupazioni. Sappiamo certamente quello che a ciò oppongono i fautori del socialismo militante. Essi rifanno la storia della rivoluzione francese e dicono che come allora il terzo stato demolì la bastiglia del feudalismo, così lo stato operaio oggi dovrebbe abbattere la bastiglia del capitale. Nella loro mente la nuova rivoluzione dev'essere la integrazione della rivoluzione francese.

E qui ecco le due grandi questioni: — rivoluzione; — e abolizione del capitale. Ma le rivoluzioni non si compiono a data fissa e i metodi della scienza moderna e i progressi del pensiero civile dei popoli hanno distrutto quello che chiameremo l'ambiente incubatore delle rivoluzioni. La fusione degli uomini, nella compagine sociale, checchè se ne dica, è troppo avanzata perchè sia facile che dall'oggi al domani si possano vedere scendere in piazza due ordini, due caste diverse di cittadini così compatti e animati da un pensiero come si vide nel 1793.

Quanto alla questione del capitale essa è tale che non ci si chiederà di discorrerne qui a cagione di un primo maggio passato senza disordini e sfoghi di rancori gravi. È una questione che si collega con tutte le altre più vitali della società; che, anzi, tutte le domina. Ha le sue origini nella legge di natura e si propaga per quanto è fonda la questione sociale. Quale che sia l'avvenire riserbato a tale questione noi intanto — considerando le necessità politiche dell'oggi — possiamo affermare che al capitale non si attenta senza attentare alla forma prima e naturale del diritto individuale della proprietà, su cui si fonda ogni istituto della società moderna.

Intorno a questa colossale questione possiamo adoperarci a risolvere man mano i problemi che i tempi e i bisogni nuovi possano venirci suggerendoci, e però crediamo che anche gli Stati, così come sono ora ordinati, possano provvedere a miglioramenti e a risanamenti sociali. In un tale ordine di idee i più illuminati e sapienti mostrano già di essere entrati. Ma pretendere di risolvere con una lotta di classe o con una rivoluzione un problema che si accampa, si può dire, attraverso tutta la storia, può essere segno di una più o meno generosa idealità, ma non è segno di un giudizio politico molto profondo.

Queste ed altre considerazioni ci ha suggerite il primo maggio, che i lavoratori socialisti hanno assunto come giornata simbolica delle rivendicazioni sociali. E siamo lieti che particolarmente in Italia l'affermazione delle loro aspirazioni non sia stata accompagnata da alcun atto di violenza. Una tale condotta, al cospetto delle varie classi, prepara meglio a quello stato sociale che è nel desiderio di tutti: la pacificazione o la vera eguaglianza sociale. Perchè non si tratta di crear delle nuove classi preferite, si tratta di equiparare tutti gli uomini di fronte al diritto e al dovere; se no, il socialismo si ridurrebbe al motto volgare: levati di lì, chè mi ci voglio metter io.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Gli alpini alla tomba di Vittorio Emanuele.

Primo maggio — Le pensioni al Senato.

1, *ore* 4,25 *pom.*

Questa notte gli alpini fecero guardia d'onore alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

— Per evitare gli assembramenti che si sarebbero potuti verificare a causa del primo maggio, oggi fuori le porte della città facevano servizio di pubblica sicurezza drappelli di soldati di cavalleria comandati da carabinieri.

Stamane il professore Labriola svolse nella sala dell'Associazione dei tipografi una conferenza di soggetto sociale. Nessun incidente.

— L'Ufficio centrale del Senato terminerà oggi la discussione sul progetto di legge delle pensioni. Si nominerà Cremona relatore per la terza parte del progetto.

(Edizione mattino).

Disposizioni nel personale delle prefetture.

1, *ore* 9,10 *pom.*

A decorrere dal 1° maggio sono nominati prefetti di terza classe i reggenti di prefettura: Bettioli commendatore Luigi a Catanzaro, Garroni comm. avvocato Camillo Eugenio ad Aquila, Toni comm. avv. Ulisse a Chieti, Vandini comm. Luigi a Campobasso e Piras-Lecca cav. avv. Sebastiano a Girgenti.

Sono poi nominati sotto-prefetti conservando la loro residenza i consiglieri Brizio-Falletti cav. dott. Carlo a Domodossola, Rho nobile dott. Giulio a Borgotaro, Gargiulo cav. dott. Gaetano a Pozzuoli. È promosso sotto-prefetto di prima classe il cav. Stefano Giacosa Di Vasto.

Sono promossi dalla terza alla seconda classe: Rovasenda cav. dott. Casimiro, sotto-prefetto a San Remo; Carnevali cav. dott. Tito, consigliere a Mantova; Trinchieri cav. dott. Adriano, sotto-prefetto a Cesena; Priore cav. Domenico, consigliere ad Ascoli, e Prandi cav. Francesco, sotto-prefetto a Rimini.

Sono promossi dalla quarta alla terza: Corrias dottor Emilio, consigliere incaricato delle funzioni di sotto-prefetto a Rossano; Della Valle Carlo, consigliere incaricato delle funzioni di commissario distrettuale ad Adria; Pia Domenico, consigliere incaricato delle funzioni di sotto-prefetto a Vallo; Focaccetti dottor Gaspare, incaricato delle funzioni di sotto-prefetto a Pisa, e Bartone dott. Lorenzo, consigliere incaricato delle funzioni di sotto-prefetto a Sora.

La coniazione delle monete di nichel.

1, *ore* 10,50 *pom.*

Il *Popolo Romano* dimostra che la coniazione delle monete di nichel da venti centesimi non altererebbe affatto la Convenzione monetaria. Ora il nostro Governo può, prima di sobbarcarsi a questa spesa per una moneta aggiuntiva a quella di rame, chiedere agli Stati della Lega monetaria latina se credono di sopprimere l'internazionalizzazione delle monete spicciole d'argento, come fu concesso nel 1878. Se non lo credono, per ragioni molto apprezzabili e per non mettere in discussione la Convenzione monetaria, non ci resta che provvedere immediatamente la moneta da centesimi venti in nichel, quale aggiuntiva alle monete in rame.

Ma tutto questo va fatto con grande sollecitudine perchè il disagio monetario nella stagione in cui si entra può dar luogo a gravi perturbazioni.

— Paschetto e Maffei sono confermati per tre anni impiegati sanitari nei dispensari celtici rispettivamente di Biella e Pinerolo.

Un accordo sul progetto militare in Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 9,10 *pom.* — È assai commentata una notizia della *National Zeitung*, secondo cui il progetto militare sarebbe entrato in una nuova fase, che condurrà ad un accordo. Sarebbe stato formulato un nuovo compromesso accettato dal cancelliere Caprivi. Lo voteranno i nazionali, i conservatori, parte del Centro e parte dei liberali.

Come è noto, in causa della gravità della situazione l'Imperatore accorciò la permanenza a Carlsruhe.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il *Reichsanzeiger* dice che l'Imperatore ha intenzione d'abbreviare il suo viaggio e ritornare a Berlino il 4 maggio.

La *Nordd. Allg. Zeitung* scrive: « L'imperatore, abbreviando la sua visita a Carlsruhe, dimostra che egli ci tiene a trovarsi nella sede del Governo quando si deciderà se il Reichstag approverà il progetto militare in forma corrispondente all'onore ed alla sicurezza dello Stato. »

La regina Vittoria è lieta del soggiorno fatto in Italia.

WINDSOR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La regina, reduce dall'Italia, qui trovasi in ottima salute. Si loda grandemente del suo soggiorno in Firenze, dove tutti, come essa dice, le furono tanto gentili.

Per la visita di Francesco Giuseppe a Budapest.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un proclama del borgomastro invita con entusiastiche parole gli abitanti della città a dare all'imperatore, in occasione del suo arrivo a Budapest il 3 maggio, testimonianza del loro affetto e della massima fedeltà e devozione, facendogli la più calorosa accoglienza nelle strade che percorrerà, ed addobbando le case.

IL PRIMO MAGGIO

IN ITALIA.

Come passò la giornata a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 10,30 *pom.* — Anche il primo maggio 1893 è passato, come prevederasi, tranquillissimamente, pressochè inosservato. Le misure preventive prese dall'Autorità furono assai minori che negli anni precedenti. Appena qualche pattuglia fu in giro. Un po' di truppa era consegnata, qualche altra pronta per ogni eventualità nella caserma divisionale dei carabinieri e della Questura. Alle sedi delle Banche e negli altri uffici pubblici c'erano, come negli anni precedenti, picchetti armati, ma non si vedeva sui ponti ed in altri luoghi il solito apparato di truppe.

Tutto è trascorso come un'altra giornata feriale. In molti cantieri, officine e stabilimenti gli operai hanno lavorato secondo il solito senza molestia e pressioni; in altri hanno chiesto pacificamente di astenersi dal lavoro e lo hanno facilmente ottenuto.

Nessuno fra i pubblici servizi venne menomamente interrotto. Tutti i negozi rimasero aperti. Nessuno si è accorto che oggi fosse giornata diversa dalle altre.

Le singole manifestazioni private si sono svolte tutte ordinatissime; non si ha da deplorare il menomo inconveniente. Nella mattina, alla Camera del lavoro sedeva in permanenza una Commissione operaia, della quale facevano parte i consiglieri comunali Veraldi, De-Santis, Casciani e Bianchi. Si tenne una bicchierata commemorativa, durante la quale vennero spediti due telegrammi di solidarietà alle Camere di lavoro di Milano e Parigi. Alcune riunioni ebbero luogo in diverse sedi delle Società operaie ed in qualcuna di esse vennero anche tenute conferenze, cui assistettero poche dozzine di persone. Altre conferenze non poterono aver luogo per mancanza d'intervenuti.

Una Commissione di dieci individui si recava a Campo Verano per deporre una corona sulla tomba del carrettiere Piscistrelli, morto nel tumulto di Santa Croce di Gerusalemme. Sui nastri era scritto: « Alla vittima del 1° maggio, la sezione di Roma del Partito dei lavoratori. »

Alle 4 1/2 altri 8 individui andarono a deporre sulla [illegible] altra corona senza iscrizione. Poco prima altri individui avevano deposta una [illegible] sulla tomba di Roberto Albanesi, uno fra gli imputati del processo contro gli anarchici. Sui nastri rossi e neri era scritto: « Ad Albanesi Roberto, vittima del 1° maggio. »

In via Tiburtina erano parecchi carabinieri ed una comitiva di romagnoli. Uno di questi aveva affisso ad un albero un manifesto che i carabinieri staccarono. Di qui fischi e sassi lanciati dai romagnoli. Un delegato, accorso, sparò in aria un colpo di rivoltella per intimorirli. Si fecero dodici arresti. Gli arrestati furono condotti alle Carceri Nuove; saranno processati domattina per citazione direttissima.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore* 3,30 *pom.* — Finora non solo non accadde verun disordine, ma la calma è grandissima. In moltissime officine si lavora. Le vie sono animate come per solito; i magazzini sono tutti aperti. Per misura di prudenza, le truppe rimasero consegnate in quartiere, ma non ve ne sarà di bisogno.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 9,55 *pom.* — La giornata si svolse molto calma, senza incidenti notevoli. Il deputato socialista Casilli, alla sede della Confederazione operaia, tenne una conferenza sopra la manifestazione del primo maggio. La conferenza fu molto applaudita. L'assemblea finì votando all'unanimità un ordine del giorno acclamante all'unione dei lavoratori.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Città calmissima. Aspetto solito. Meno i tipografi, tutti gli operai lavorano. Tempo incerto. I negozi sono aperti.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*) 1, *ore* 10,50 *pom.* — Il 1° maggio passò tranquillamente. Alla sede della Camera del lavoro il professore Ciccotti, milanese, tenne una conferenza sulle otto ore di lavoro. Stasera nello stesso ambiente si diede un trattenimento artistico con numeroso intervento degli aderenti della Camera del lavoro.

— Gli operai tipografi essendosi astenuti dal lavoro, domani non usciranno i giornali.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Tempo bellissimo. La città ha l'aspetto normale. I negozi sono aperti. Tutti gli operai presentaronsi al lavoro stamane nelle officine, nei cantieri e nelle fabbriche. Soltanto nella scorsa notte arrestaronsi cinque individui, che diffondevano scritti sediziosi.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La città conservò in tutta la giornata la fisionomia abituale. Perfetto ordine. Stasera si faranno conferenze nelle sedi delle varie Società.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Tempo vario. La città presenta l'aspetto solito. I negozi sono tutti aperti. Nessun incidente.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 9,20 *pom.* — Giornata calmissima. Molti operai si astennero dal lavoro. Assai tranquilla riuscì pure la conferenza del Catrini al Consolato operaio. Stasera hanno luogo molte conferenze private sul socialismo. Nessun disordine.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — I negozi sono chiusi. Alle 9 1/2 vi fu il Comizio privato promosso dalla Società Operaia ed è finito alle 11 ant. Alle ore 2 vi fu una bicchierata fuori porta. Tempo nuvoloso.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un certo numero di operai, riunitisi fuori mura, giunsero in città per porta San Vitale preceduti da musica. Questa si ritirò quando si giunse alla porta. Entrarono circa quattrocento persone, alcune delle quali cantavano la *Marsigliese*. Intervenne una compagnia di truppa. Dopo le intimazioni la riunione si sciolse.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Nessun arresto. Stasera hanno luogo riunioni alle Società operaie.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Tempo bellissimo. Quasi tutti i negozi sono chiusi. Le tramvie corrono. Alcune vetture circolano. Molti operai con le famiglie recaronsi stamane nei dintorni della città a passare la giornata. Calma perfetta.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La giornata fu completamente calma. Gli operai del mulino Bougleux e della fabbrica d'antimonio lavorarono. Nessun incidente.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La città è tranquillissima. Gli operai lavorano. I negozi sono tutti aperti. Tempo splendido.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Giornata tranquilla. Alle 2 pom. nel Circolo universitario socialista si tenne una conferenza sul [illegible] del 1° maggio. Tranquillità perfetta.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Tranquillità completa in città e nel circondario. Lavorasi ovunque, soltanto lo stabilimento Cravero, occupante circa mille operai, è rimasto chiuso per decisione del proprietario.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La giornata passò assolutamente calma ovunque. Stasera in città e nei principali centri industriali del circondario si terranno conferenze sulla festa del 1° maggio.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 8 *pom.* — Stamane l'Autorità sequestrò un numero unico pubblicato per il 1° maggio. La giornata passò tranquilla.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La città è tranquilla. Parecchi negozi sono chiusi. Nel pomeriggio le Associazioni si recheranno al Pineto a fare una bicchierata.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Le Associazioni che festeggiarono il primo maggio recandosi al Pineto ritornarono in città. Pieno ordine.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Tempo splendido. Folla enorme pella consueta festa tradizionale di Sant'Efisio richiamata a Cagliari gli abitanti dell'interno. Nulla di anormale, nessuna manifestazione.

ALL'ESTERO.

In attesa del carro della Rivoluzione a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore* 3,40 *pom.* — Nella mattinata ho percorso rapidamente i principali quartieri e massimamente i popolosi e manifatturieri. Ovunque regna la calma. Anche ora Parigi presenta un aspetto ordinario. A mezzogiorno vidi moltissimi curiosi radunati sull'angolo della rue Martigny e boulevard Rochechouard, dove doveva partire il carro rivoluzionario, ma questo non comparve nè meno dopo il tocco.

Interrogai un redattore del *Premier Mai* e mi assicurò che uscirà più tardi provenendo da un punto che è tenuto segreto; e procederà subito verso i *boulevards*. Vi saliranno sopra anche molti giornalisti.

È probabile però che la Polizia lo arresti subito.

In piazza della Concordia ci sono molti curiosi, che i *sergents de ville* vanno disperdendo. Poco fa notai un assembramento presso la fontana centrale, dove fu arrestato un individuo che aveva spiegato una bandiera rossa ed emetteva grida sediziose e rivoluzionarie.

Del resto nessun incidente è segnalato dalla *banlieue* e dalle provincie.

Alla Camera arriva ora la delegazione. Il tempo è agitato. Tira un vento straordinario e per le vie turbina la polvere.

Disordini a Parigi.

Arresti di deputati e consiglieri comunali.

Il carro rivoluzionario rapito dalla Polizia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 7,40 *pom.* — Un grave trambusto è avvenuto in piazza della Repubblica. I deputati Baudin e Dumay ed i consiglieri comunali Vaillant, Weber e Bertrand, seguiti da un forte gruppo di socialisti, si recarono alla porta della Borsa del lavoro picchiandola. Una voce interna rispose che essa era chiusa per ordine della Polizia. Allora Vaillant, salendo sopra un gradino dell'edificio, arringa la folla. Comincia dicendo: « Il Governo dei capitalisti, cacciandoci dalla casa dei lavoratori, ci obbliga a manifestare sulla pubblica via. Manifestiamo adunque. »

Un ufficiale di pace invita il Vaillant a cessare; il Vaillant continua; un gruppo d'agenti gli si precipita addosso; i deputati ed i consiglieri estraggono la sciarpa tricolore, cingendosela. Succede una colluttazione generale a sassate, a pugni, a sciabolate.

Arrivano altri agenti, poi un picchetto del 75° fanteria della vicina caserma. Si fanno una dozzina di arresti fra cui i deputati Baudin e Dumay ed i consiglieri Vaillant e Bertrand. Essi furono rilasciati dopo due ore.

— Il carro rivoluzionario, uscito alle ore tre, riuscì per la via Clignancourt ad arrivare in piazza della Repubblica. Quivi un gruppo di rivoluzionari lo salutò innalzando una bandiera con la scritta: « Lavoratori, richiamoci ai muri dei federati! » (Ove furono giustiziati i comunardi nel 1871). Gli agenti si precipitano sopra il gruppo. Mentre i socialisti scendono dal carro per rinfrescarsi in un caffè, gli agenti approfittano dell'occasione per impadronirsi del carro e trasportarlo via di corsa fra le urla ed i fischi della folla.

Le delegazioni popolari alla Camera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Una ventina di delegazioni dei vari circondari di Parigi giungono successivamente avanti il palazzo Borbone. I delegati vengono ammessi per gruppi di 5 nella sala d'aspetto. Essi portano petizioni che consegnano al segretariato generale della Camera dei deputati. Altre numerose delegazioni volevano essere ricevute in massa. Di fronte al rifiuto si ritirarono, senza consegnare le petizioni, protestando.

Comizi e processioni a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore* 2,17 *pom.* — La città è completamente tranquilla e presenta l'aspetto ordinario. I magazzini sono aperti. Nessun apparato esterno di forza, ma i soldati e la Polizia sono consegnati. Hanno luogo molte riunioni socialistiche ed alcune anarchiche, ma la tranquillità e l'ordine finora non vengono turbati. Ad ogni modo le precauzioni segrete prese sono moltissime.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Gli operai per la maggior parte sono tranquilli. Nella mattinata si tennero alcuni Comizi poco numerosi; quello degli anarchici fu sciolto dalla Polizia, perchè un oratore attaccò violentemente l'Autorità e altissimi personaggi. Qualche bandiera rossa fu tolta dai pompieri. Vi fu pioggia con una grandinata avanti mezzodì, che impedì alla folla di trattenersi sulle piazze pubbliche. Dalle provincie nessuna notizia.

Nel pomeriggio 400 operai, reduci da una riunione di socialisti indipendenti, a cui unironsi numerosi anarchici, percorsero processionalmente la parte settentrionale di Berlino, allo scopo di fare una dimostrazione. Nessun disordine. Regna dovunque nelle provincie calma assoluta.

La passeggiata al « Prater » di Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La città presenta l'aspetto quotidiano, salvochè gruppi considerevoli di operai si sono astenuti dal lavoro e passeggiano nelle strade. Il tempo è coperto.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 9,30 *pom.* — La giornata passò senza notevoli incidenti. Nella mattina si tennero quarantaquattro riunioni in cui si presero le solite risoluzioni, cioè: le otto ore di lavoro e trentasei di riposo domenicale, il diritto al suffragio, la libertà della Stampa. In generale gli oratori furono temperati; soltanto gli accenni agli avvenimenti del Belgio produssero interruzioni per parte dei commissari di polizia. Una donna venne interrotta perchè disse avere la borghesia fatto acquisto per oggi d'una rivoltella facendo consegnare la truppa.

Nel pomeriggio il tempo bellissimo fece accorrere un'enorme massa di gente al Prater. Non volendo gli operai provocare dimostrazioni, ma soltanto fare vedere la loro disciplina ed il loro numero, tutto procedette tranquillamente. Gli operai e le operaie in blouses [illegible] sfilarono in colonne serrate, riversandosi numerosi nelle trattorie del Prater, mentre nel viale principale aveva luogo uno splendido corso di carrozze, cui prese parte l'aristocrazia e gli arciduchi. Gli operai, in numero di cinquantamila, intonarono alle 5 una canzone operaia; alle 6 cominciò il ritorno. Per il grande concorso di operai, di membri dell'aristocrazia e della borghesia, il Prater presentava uno spettacolo incantevole.

L'ordine fu minacciato nella città industriale di Groitzsch, confine della Sassonia. La truppa disperse i gruppi di operai radunati di fronte a quelli che erano rimasti al lavoro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il tempo è coperto. La città ha l'aspetto normale. Nessuna manifestazione operaia è segnalata. Tranquillità perfetta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Fino alle 2 pom. non è segnalata alcuna dimostrazione operaia in qualsiasi parte. Però scoppiarono scioperi parziali nelle contee, cioè di carpentieri e muratori a Brighton e Northampton e operai nelle fabbriche di Dundee. Numerosi operai dei *docks* Victoria e Londra pure scioperarono. La dimostrazione del primo maggio degli operai a Londra fu rinviata a domenica prossima, nel qual giorno si terrà una grandiosa riunione a *Hyde-Park*.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un corteo di 1200 operai appartenenti al Sindacato e alla Società di Grutli con 25 bandiere, fra cui una rossa, sfilò alle ore 1,30 nelle principali strade della città. Nella piazza grande del Granaio il deputato socialista Siebenmann arringò la folla, chiedendo la giornata normale di otto ore di lavoro, otto ore di ricreazione e otto ore di sonno. Il corteo recossi poscia nella vicina foresta, ove si tenne una festa campestre. Nel corteo figurava una scatola di cartone colla iscrizione *dinamite*. L'ordine non turbossi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Prima del mezzodì vi furono 17 riunioni operaie che votarono mozioni in favore della giornata di lavoro di otto ore. Tutto fa sperare che l'ordine non sarà turbato. Lavorasi come abitualmente nella maggior parte degli stabilimenti.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La maggior parte degli operai lavorano. Regna calma dovunque.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La città presenta l'aspetto abituale. La maggior parte degli operai lavorano.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Ventimila operai si sono riuniti in *meeting*; ordine perfetto. Nella scorsa notte vi furono alcuni tentativi d'inalberare nei dintorni bandiere rosse. Appena comparve la Polizia, gli operai si ritirarono.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Una banda di operai staccò i cavalli d'alcune vetture di tranvie. Accorse la Polizia. Due agenti furono contusi. Alcuni arresti.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Alcune zuffe senza importanza.

MEZIÈRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Vi fu una zuffa a Mouzon. Un gendarme venne ferito.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La giornata passò tranquilla. La dimostrazione ad Hyde-Park, si ridusse ad una riunione di circa [illegible] anarchici e istraeliti stranieri e un centinaio d'inglesi. Numerosi agenti di polizia mantenevano l'ordine. I dimostranti portavano sciarpe rosse. Si vendevano giornali anarchici in tedesco, russo, ebraico e moltissimi ritratti di Cipriani; fra altri oratori parlò Luisa Michel, ricordando gli ultimi avvenimenti del Belgio ed esortando gli uditori a imitare i compagni stranieri per distruggere il capitale.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un migliaio d'operai assistettero alla conferenza del socialista Guesde, venuto espressamente da Parigi. Nessun incidente. Giornata assolutamente calma.

ARNALDO CANTANI

Domenica mentre Napoli esultava ancora per la visita dei Sovrani, proprio quando gli scienziati di ogni paese rivolgevano la loro attenzione alla bella città e si preparavano a festeggiare il venticinquesimo anno di insegnamento del suo grande clinico, decoro della medicina italiana, questi veniva rapito all'affetto di quanti gli furono discepoli, alla ammirazione di quanti lo conobbero, lasciando un vuoto che soltanto cogli anni e per opera di molti potrà essere compiuto.

La notizia della morte di Arnaldo Cantani giunse inaspettata anche agli intimi, i quali pur troppo, ben conoscendo le condizioni tristi della sua salute, trepidavano giustamente per la sua preziosa esistenza, e produsse in tutti coloro che si interessano delle scienze mediche una profonda impressione quale la notizia di una perdita grande, di un lutto che si riverbera estendendosi sulla nazione perchè la colpisce in una delle sue glorie più belle e si fa sentire più forte nel campo delle manifestazioni intellettuali che più direttamente la onorano.

Stamane il prof. Bozzolo ne dava il tristissimo annunzio agli studenti con parole di elogio ispirate alla più viva commozione e che trovarono una eco profonda nel cuore dei giovani, i quali appunto perchè sanno giudicare senza preconcetti [illegible] e tengono in altissimo pregio il valore dei maestri. Fu accolto da applausi il gentile pensiero che il professore espresse di avere mandato telegraficamente, anche a nome degli studenti, le condoglianze all'Università ed alla famiglia.

Nato da stipite italiano, ma cresciuto lungi dalla patria ed educato in paese straniero, il Cantani seppe coltivare con gelosia il sentimento più nobile di patriottismo; fece tesoro di tutto il progresso che si era svolto in pochi anni in Germania e trasfuse largamente nel nostro paese le cognizioni acquistate di fuori, non perdendo mai di mira il pensiero di restituirgli nel campo della medicina quella primitiva grandezza che i Morgagni, gli Scarpa, gli Spallanzani gli avevano fatto acquistare presso tutte le nazioni. Venuto fra noi in epoche difficili, quando regnavano ancora i più disparati sistemi e malgrado gli sforzi generosi di pochi, come il Tommasi, non si conoscevano affatto gli studi della Scuola tedesca capitanata da Rokitanski, da Skoda, Oppolzer, Traube, Virchow, Frerichs, ecc., la quale aveva abbattuto ogni vano ragionamento non suffragato dai fatti, creando anche per l'esame dell'ammalato il metodo scientifico rigoroso, egli nelle sue lezioni dettate prima a Pavia si preoccupò subito del grande bisogno di diffondere, di allargare il nuovo indirizzo, e lo fece con fermezza di carattere sfidando il riso sardonico ed anche il dileggio dei contemporanei.

La sua traduzione dell'opera del Niemeyer, accresciuta di note che uguagliavano per valore e per numero il testo originale, valse ad educare parecchie generazioni di medici e incominciò a cattivargli, insieme ad altre pubblicazioni originali, la stima di valente scienziato. Il suo ingegno e la sua operosità gli aprirono tosto il varco, con una brillante vittoria in due concorsi prima alla cattedra di clinica di Milano e dopo poche settimane a quella di Napoli, dove insegnò fin dal 1868. La prolusione al suo corso pubblicata in quell'anno è tutto un programma magistrale e rivela l'elevatezza della sua mente educata ad un indirizzo serio e positivo. Da quell'epoca non vi fu campo della clinica dove egli non abbia lasciato traccie profonde. I suoi studi sul diabete e sulle malattie dovute ad alterazioni del ricambio materiale, raccolti in ponderosi volumi, sono stati tradotti anche all'estero, e, malgrado le conclusioni dedotte siano tuttora discusse, sono universalmente accettati come opera classica sull'argomento. Anche le infezioni furono per lui oggetto di ricerche feconde, e tutti ricordano il suo metodo di cura del colera che è uno dei più utili tuttora adottati. Anche in questi ultimi anni, quando appunto la scienza che egli coltivava gli aveva crudelmente mostrato la malattia di cui era colpito, non venne meno la sua attività e si accinse ad una seconda edizione di quel trattato di farmacologia e terapia che costituisce quanto di più completo possediamo sull'argomento.

Nella sua carriera di maestro ebbe parte larghissima alla restaurazione della medicina italiana e potè con orgoglio, riandando l'opera sua faticosa di venticinque anni d'insegnamento, vedere dappertutto trionfanti i principii scientifici che egli sparse con tanto amore. Per merito precipuo di lui e dei suoi principii molte opere scritte nel nostro paese sono ora studiate in tutto il mondo civile e non abbiamo più a vergognarci come ai tempi del Tommasi di essere italiani perchè anche all'estero il nome italiano viene rispettato dal mondo scientifico.

Onore a lui che, noncurando la lusinga di essere chiamato a succedere ad un uomo insigne come Bamberger nell'insegnamento della clinica all'Università di Vienna e la larga posizione economica offertagli, preferì restare fra noi gloria

del nostro Paese, al quale nella cerchia dei suoi studi ha consacrato tutta la sua esistenza.

Raccogliamoci riverenti innanzi alla salma di quest'uomo la cui vita sintetizza tanta parte di progresso scientifico, tanto vantaggio a pro degli ammalati, e coll'animo compreso dalla più profonda riconoscenza e del più sentito rimpianto cerchiamo di ispirarci al suo esempio glorioso per seguirne l'opera feconda.

Dott. F. B.

La gita dei Sovrani a Spezia

Il viaggio.

GROSSETO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — I treni reale ed imperiale transitarono in orario alla stazione di Grosseto. I Sovrani riposavano. Il sindaco e il deputato Angelo Valle offrirono mazzi di fiori per mezzo degli aiutanti di campo.

MASSA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il treno reale si è fermato brevi istanti a questa stazione accolto dalle Associazioni e da immensa folla plaudente. I Sovrani furono ossequiati dal prefetto, dai deputati Quartieri e Pellerano, dai sindaci di Massa e Carrara e dalle altre notabilità. Le signore Carosio, Pellerano e Girotti offrirono fiori alla Regina. La popolazione fece un'imponente dimostrazione ai Sovrani.

MASSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Quando il treno dei Reali italiani partì alla volta di Spezia fra entusiastiche acclamazioni d'immensa folla, due popolani, reduci dalle patrie battaglie, apertosi un varco fra le Autorità, corsero a stringere la mano al Re, che ricambiò spontaneo il saluto con effusione. I Sovrani partendo promisero una visita alle patriottiche e forti popolazioni.

Alle ore 11,40 è passato il treno imperiale. Le popolazioni di Massa e Carrara affollatissime alla stazione hanno rotto i cordoni militari, circondarono le carrozze dell'Imperatore e dell'Imperatrice, acclamandoli entusiasticamente, gridando: « Viva i Sovrani amici dell'Italia. » L'Imperatore, accettando un mazzo di fiori da alcune bambine, distribuì loro dei dolci fra nuove acclamazioni della folla. L'Imperatore e la Imperatrice partirono vivamente impressionati della calorosa accoglienza fatta loro da queste popolazioni.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — I treni reale e imperiale transitarono per questa stazione, applauditissimi. Le signore della colonia tedesca offersero *bouquets* alla Regina ed all'Imperatrice.

L'aspettativa alla Spezia.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 4,35 pom. — Tempo bello, ma il cielo è leggermente coperto. La città è animatissima. Sino dalle prime ore del mattino le bandiere nazionali italiane e tedesche sventolano su tutti i pubblici edifizi e dalle case private. Pennoni con orifiammi ed archi di verzura con trofei di bandiere adornano le vie principali della città per le quali dovrà passare il corteo imperiale e reale. Quasi tutti i balconi sono adorni di tappeti e di arazzi.

Nella piazza della stazione fu eretto un padiglione dai colori nazionali destinato alle Autorità. Anche l'interno della stazione è pavesato a festa con trofei di bandiere italiane e tedesche. La sala di prima classe è trasformata in elegante salotto con profusione di piante e fiori pel ricevimento dei Sovrani d'Italia e di Germania.

A frotte la gente arriva dai vicini paesi per terra e per mare. Le fanfare e le musiche operaie cittadine recaronsi a ricevere alla stazione le Società operaie della regione, molte delle quali giungono con bandiere ed altre musiche, indi percorrono la città recandosi al teatro Civico.

Al teatro Civico.

Alle ore 10 ant. si trovano adunati al teatro Civico il prefetto ed il sotto-prefetto in uniforme, i sindaci della Spezia e dei Comuni circonvicini colla sciarpa tricolore, la Giunta provinciale amministrativa e la Deputazione provinciale di Genova, i consoli delle nazioni estere unitamente a 40 Associazioni fra cui spiccano i reduci garibaldini con berretto e le medaglie; una bellissima schiera di giovinetti e di bimbi e gli allievi della Società ginnastica *Pro Italia* con calzoni bianchi, maglia bleu, berretti bianco e bleu, portando il bastone Jaeger.

Alle ore 11, precedute dalle musiche delle Associazioni, gli invitati in vetture traversano la città e dal Civico teatro si recano alla stazione. La folla li segue e fa loro ala plaudendo.

Il tempo si è rasserenato. I treni giungono carichi di forestieri. L'animazione della città è immensa.

L'arrivo del treno reale.

Il treno reale col Re, la Regina, il Duca degli Abruzzi e con Giolitti entra nella stazione alle 11,20 ant. La batteria dei Cappuccini fa la salva di 50 colpi; vi rispondono le salve delle navi in rada. Tutte le navi alzano la gran gala.

Il treno reale entra in stazione fra entusiastiche acclamazioni alle 11,20 ant. Una compagnia del 93° fanteria con bandiera e musica ed una compagnia dei Reali Equipaggi presentano le armi. La musica del 93° fanteria suona la Marcia Reale. Nella stazione, a ricevere i Sovrani, trovansi il Duca e la Duchessa di Genova, i ministri Racchia, Brin e Pelloux, il prefetto, il sindaco, altre Autorità della marina e dell'esercito, i sindaci del circondario, i signori del Comitato pel ricevimento, una rappresentanza della colonia della Germania, i consoli delle nazioni estere.

Il Re e la Regina scendono dal treno fra le acclamazioni col Duca degli Abruzzi e Giolitti. La Regina abbraccia la Duchessa di Genova, indi al braccio del Duca di Genova passa nella sala di prima classe, ove una Commissione di 16 signore, 8 della società spezina ed 8 signore dei comandanti della marina e dell'esercito, presentano un mazzo di fiori alla Regina. Frattanto il Re ed il Duca degli Abruzzi passano in rivista le compagnie d'onore, indi entrano nella sala, ove avvengono le presentazioni.

All'arrivo del treno reale l'intiera popolazione e migliaia di forestieri convenuti in piazza della stazione acclamarono entusiasticamente i Sovrani. Le Autorità, i giornalisti, nell'interno della stazione, li salutarono con un'ovazione, fra le grida di: *Evviva Umberto e Margherita!* Il Re ebbe una gentile parola per tutti. Parlando con il sindaco Palta, disse di rivedere volentieri la patriottica Spezia.

In attesa del treno imperiale.

Mentre attendevasi il treno imperiale, la Regina e la Duchessa di Genova escono in piazza sotto un padiglione. Immensa folla applaude. Il Re, in piccola uniforme da generale col collare dell'Annunziata, esce sulla piazza ove sono schierate le Associazioni con bandiere, fa il giro della piazza davanti alle singole Associazioni, fermandosi ai portabandiere, interrogando specialmente i militari decorati. Il Re fermasi a discorrere coi giovanetti del ginnasio, carezza il portabandiera e il più piccolo della schiera. La folla prorompe in acclamazioni indescrivibili e grida di: *Viva Umberto! Viva il Padre della patria!* Nella vicina chiesa della Scorza, che è imbandierata, suonano le campane. Il Re è circondato dal sindaco Palta, dal sotto-prefetto e da alcuni vigili che non riescono a trattenere il popolo, che circonda il Re facendogli immense e frenetiche ovazioni.

Al cav. Ferrari, sindaco di Castelnuovo Magra, decorato della medaglia d'oro e di tre d'argento al valore militare, stringendo la mano, Umberto disse di essere orgoglioso di salutare il valoroso soldato dell'indipendenza italiana.

Il Re si trattenne affabilmente con l'avv. Bruschi, consigliere provinciale, e con gli assessori Lentora e Cnini. Passò in rassegna le Associazioni fra ex-militari e fra operai, strinse la mano al cav. Samarone, presidente dei veterani a Cambrughi, superstite dei Mille di Marsala, presidente dei Reduci Garibaldini, ed a Mauri, presidente dei Reduci dalle patrie battaglie, salutando militarmente tutte le settanta Associazioni intervenute.

L'arrivo dei Sovrani di Germania.

Preceduto dalla staffetta di venti minuti, il treno imperiale è arrivato alle 12,26.

All'arrivo del treno imperiale le truppe presentano le armi. La musica del 93° fanteria suona l'Inno germanico. Grandi acclamazioni. Appena il treno si ferma scendono l'Imperatrice e l'Imperatore salutati dal Re e dalla Regina. L'Imperatrice si trattiene colla Regina, la Duchessa di Genova e le Autorità. Vengono offerti all'Imperatrice mazzi di fiori dalle signore di Spezia e dalle signore della colonia tedesca. Il Re e l'Imperatore passano in rivista le compagnie dei Reali Equipaggi e del 93° fanteria. I Sovrani escono nel piazzale, dove sono entusiasticamente applauditi dalle Società e dalla popolazione.

I Sovrani salgono in vetture di Corte precedute da un drappello di carabinieri. Nella prima salgono l'Imperatore ed il Re, nella seconda l'Imperatrice, la Regina, la Duchessa di Genova ed il Duca degli Abruzzi; nella terza il Duca di Genova con le dame della Regina; nelle altre le Autorità. Dopo le carrozze reali viene un drappello di carabinieri; indi le Associazioni, freneticamente plaudenti.

Le truppe lungo il percorso presentano le armi. Le campane del Duomo suonano a festa. Le truppe sono così disposte: comandante generale Parodi; via Paleocapa, piazza Saint-Bon, via Genova il 93° reggimento fanteria; viale Garibaldi e corso Cavour il 25° artiglieria; piazza Cavour, corso Cavour i Reali Equipaggi; via Chiodo gli allievi dell'Accademia navale.

Il corteo procede lentamente in causa della folla che rompe i cordoni della truppa. I Sovrani recansi all'Arsenale fra un continuo applauso e getto di fiori. L'entusiasmo è indescrivibile. I Sovrani giungono all'Arsenale al tocco. Le navi fanno nuove salve. Giunti i Sovrani all'Arsenale, il Re ordina di dare vacanza agli operai. Questi escono dai viali interni acclamando.

I Sovrani, traversato il ponte, si recano prima alla darsena, dove è ormeggiato il *yacht Savoia*.

* * *

Il Re e la Regina, accompagnati da Giolitti, Racchia, Brin, Pelloux, Rattazzi, Ponzio-Vaglia, partiranno stasera alle 7,30 per Roma, ove giungeranno circa alle 4 ant.

È giunto da Livorno il trasporto *Trinacria* cogli allievi dell'Accademia navale.

Altri particolari sull'arrivo.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — All'arrivo del Re e della Regina era presente alla stazione anche il vescovo con alcuni sacerdoti del Capitolo.

In tutte le piazze percorse dal corteo eravi la musica che alternava la Marcia Reale e l'Inno tedesco al passaggio dei Sovrani. Durante il percorso si presentarono ai Sovrani circa 30 suppliche, che furono ritirate dal delegato di Questura appositamente incaricato. Le carrozze imperiali e reali furono ricoperte di fiori. Le Associazioni con bandiere seguivano immediatamente ed attorniavano le vetture dei Sovrani.

La gita sul « yacht Savoia. »

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Re, l'Imperatore, la Regina, il Duca di Genova, la Duchessa di Genova, il Duca degli Abruzzi, Giolitti, Racchia, Brin, Pelloux, Rattazzi, Saluzo, Marocchetti, Ponzio-Vaglia, Driquet, De Sonnaz, le dame, gli alti personaggi, il seguito, il prefetto ed il sindaco di Genova, il sindaco di Spezia, in tutto circa 100 persone, salgono al tocco sul *Savoia*. Questo è pavesato con festoni ed adornato con vasi di fiori sulla tolda e sul cassero. I Sovrani sono accolti ai piedi della scaletta dal comandante del *Savoia* capitano Mirabello Giovanni.

Al momento dell'imbarco dei Sovrani sul *Savoia* si alzano gli stendardi di Savoia e di Hohenzollern e le navi sparano una nuova salve. Il *Savoia* salpa al tocco e dieci fra gli *urrà* degli operai dell'Arsenale accalcati sulla banchina e degli equipaggi delle navi ancorate.

Il *Savoia* esce lentamente dalla rada lasciando a sinistra la flottiglia delle torpediniere, i cui equipaggi rendono gli onori e si mossero dietro al *Savoia*, tenendosi a circa 300 metri distanti dalla nave ammiraglia, dal *Messaggero* e dalla nave *Atlante*. Sopra questa sono imbarcati parecchi invitati. Fiancheggiano il *Savoia* gli avvisi *Aquila* e *Falco* e le torpediniere 30, 93. Seguono quattro imbarcazioni a vapore, la barca reale a vapore, un'altra barca reale a remi.

Il *Savoia* incede maestoso, salutato a destra e a sinistra dalle navi della squadra e dalle altre già ancorate nel golfo. Gli equipaggi, montati sui ponti e sui casseri in vedetta, echeggiano in *urrà* fra gli spari delle artiglierie. Il mare è tranquillo, nonostante la brezza.

Il Re e l'Imperatore salgono sul ponte di comando sulla destra ed osservano la costa coll'aiuto dei marinai alti. Sono con loro Racchia e Brin. L'Imperatrice, la Regina, la Duchessa di Genova presero posto sul ponte di comando a sinistra.

Il panorama è magnifico. Il *Savoia* volge verso l'isola Palmaria. Si veggono vari paeselli della costa imbandierati e si ode lontanamente lo scampanio delle parrocchie. Il *Savoia* si accosta verso Porto Venere, che appare tutto pavesato. La popolazione acclama dalle rive.

Il *Savoia* si arresta tra l'isola Palmaria e Porto Venere, ove ormeggiasi. Fu servito un *déjeuner* nella sala reale. Prendono posto i Sovrani, i Principi, i ministri, le dame, ed in altra tavola nella sala degli ufficiali prendono posto gli ufficiali superiori e i dignitari; in altra tavola sotto coperta gli altri seguiti. La musica di marina suona durante il *déjeuner*, che dura quasi un'ora.

All'isola Palmaria.

La torre corazzata Umberto I.

Verso le 3 pom. i Sovrani, i Principi, i ministri ed il seguito scendono colla barca reale all'isola Palmaria, ove una compagnia del 25° artiglieria rende gli onori e gli abitanti dell'isola acclamano. Sulla vetta dell'isola sventola il vessillo italiano nazionale. I Sovrani, i Principi e i seguiti salgono a visitare la torre corazzata Umberto I.

All'ingresso dell'androne sotterraneo della torre sono accolti dal capitano comandante Longo. Alcune giovinette isolane offrono alla Regina un mazzo di fiori dell'isola.

I Sovrani visitano tutti i corridoi sotterranei illuminati a luce elettrica, e percorrono le gallerie, i magazzini e le riservette.

Tutte le macchine sono in azione. I soldati e gli operai sono sul posto e fanno manovrare le ferrovie sotterranee e gli ascensori.

Indi i Sovrani salgono sul terrapieno a visitare l'esterno della torre. Nella cupola sporgono due cannoni da 120. Si fa girare la torre, mentre i Sovrani ammirano il panorama del golfo.

Il ritorno all'Arsenale.

Ad un segnale tutti i forti circostanti il golfo sui monti e quelli dell'isola Palmaria sparano le salve. Lo spettacolo è imponentissimo. I Sovrani, i Principi ed il seguito tornano sul *Savoia* alle 4 pom. Lasciando l'acqua di Palmaria il *Savoia* volge all'est verso Maralunga velocemente. In causa della ristrettezza del tempo rinunziano a scendere a Maralunga.

Intanto la nave *Italia*, uscita dietro l'isola Palmaria, avanzasi verso l'est sulla destra del *Savoia*, indi a bordo dell'*Italia*, nonchè la batteria di Maralunga, si compie un tiro incrociato contro il bersaglio galleggiante. Il tiro è bellissimo. A bordo del *Savoia* distinguonsi i proiettili che rimbalzano dall'acqua.

Il *Savoia* prosegue verso Santa Teresa e Portusola. Gli abitanti dalle rive acclamano sventolando bandiere e fazzoletti, indi il *Savoia* ripiega rapidamente verso il porto. Le navi ancorate ripetono le salve. Lo spettacolo è imponente. Il sole che tramonta produce un effetto molto pittoresco. Il *Savoia* si arresta all'imbocco della prima darsena. Mentre i Sovrani scendono nelle imbarcazioni le artiglierie del *Savoia* fanno le salve. Le calate della darsena formicolano di popolazione che fa una imponente dimostrazione ai Sovrani. Sono le 5,20 precise.

Altri particolari sulle dimostrazioni popolari.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,45 pom. — Fra le odierne dimostrazioni popolari ai Sovrani riuscì specialmente caratteristica quella fatta all'arrivo del treno reale. Il Re per quasi un quarto d'ora rimase circondato da operai che lo acclamavano commossi.

Altrettanto spontanea fu la dimostrazione operaia all'Arsenale, ove gli operai, usciti dalle officine in abiti da lavoro, acclamavano al Re con entusiasmo.

Visitando l'isola Palmaria il Re vide un borghese col petto coperto di medaglie militari, seppe che era il guardiano del forte cav. Aloatti, piemontese. Gli disse che si compiaceva di stringere la mano ad un valoroso. Anche la Regina lo salutò.

Alla partenza del treno imperiale l'Imperatrice, rivolta alla Regina, le ripeteva: « Grazie, arrivederci presto. » L'Imperatrice aveva le lagrime agli occhi, anche l'Imperatore era commosso.

Bellissimo fu il saluto fatto dalla folla alla stazione, quando partirono i Reali. Effetto indescrivibile produceva il coro di giovinette, le cui voci mischiavansi agli applausi. I Sovrani erano commossi.

Re Umberto promise di ritornare presto con la Regina a visitare la Spezia in occasione delle feste per l'inaugurazione della ferrovia Parma-Spezia.

L'illuminazione riuscì splendida. Si elogia perciò l'appaltatore Perasso. La città è tuttora festante, animatissima.

La partenza dei Sovrani dalla Spezia.

Le ultime ore alla Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Prima di sbarcare dal *Savoia* il Re e l'Imperatore esprimono la loro soddisfazione al comandante Mirabello. Dopo sbarcati, i Sovrani passano nel padiglione per assistere alla sfilata che ha luogo con questo ordine: Musica della marina, Accademia navale, battaglione della *Maria Adelaide*, battaglione della *Venezia*, battaglione formato dal *Duilio*, dal *Ruggero di Lauria*, dal *Morosini*, dal Corpo reali equipaggi; Scuole garzoni marinai *Staffetta* al comando del contrammiraglio Marra.

Il Re e l'Imperatore passano quindi a visitare la parte dell'Arsenale in cui sono le vasche esperimenti e le sale dei modelli.

I Sovrani d'Italia, i Principi ed il seguito passano nel giardino dell'Ammiragliato ove ha luogo una *garden party*. Vi assistono numerosi invitati e signore elegantissime. Il giardino è addobbato di fiori e bandiere. Sotto un grande padiglione due musiche suonano scelti pezzi.

I Sovrani salgono in un piccolo treno formato da un vagone-*salon* e di due vetture di prima classe. Il treno muove fra le acclamazioni e gli *urrà*, traversa l'Arsenale, giungendo a Porta Ponente, ove lo attendono il treno imperiale e il treno reale. I Sovrani discendono. Il Re dà il braccio all'Imperatrice e l'Imperatore alla Regina. Seguono i Principi reali, i ministri, i seguiti; traversano il binario.

L'addio dei Sovrani.

Quando viene annunziato il momento della partenza, l'Imperatrice abbraccia e bacia con effusione tre volte la Regina, che ne la ricambia. Indi bacia la Duchessa di Genova. Il Re abbraccia e bacia ripetutamente l'Imperatore. Questi bacia la mano alla Regina. Il Re bacia la mano all'Imperatrice. Questa sale prima sul treno imperiale; indi l'Imperatore; poscia le dame del seguito. Mentre gl'Imperiali si trovano già sul treno, il Re continua a discorrere coll'Imperatore affacciato allo sportello. Altrettanto fa la Regina con l'Imperatrice. Il treno si muove mentre i Sovrani si stringono ancora la mano.

La partenza degl'Imperiali e dei Reali.

Il treno imperiale giunge alla stazione, ove sono schierate le truppe. Il treno si ferma qualche minuto, quindi riparte fra le acclamazioni, salutato dalle truppe al suono dell'Inno germanico.

I Sovrani d'Italia, saliti poco dopo nel treno reale, giungono alla stazione alle 7,20 col Giolitti. La stazione è gremita di folla. Il Re scende per salutare le Autorità. S'intrattiene specialmente col sindaco, cui esprime la sua soddisfazione per le accoglienze. Indi passa in rivista la compagnia d'onore del 93° reggimento fanteria nonchè il drappello dei reali equipaggi.

Intanto uno stuolo di giovinette delle scuole normali si accosta al vagone della Regina, che appare sul terrazzino. Le giovinette lanciano fiori. Una folla di popolani, malgrado le guardie, si spinge sino al vagone facendo una calorosa dimostrazione al grido di: *Viva la Regina! Viva Savoia!*

Il Re ritorna al treno. Le alunne intuonano un inno di circostanza, scritto da un maestro napoletano. Acclamazioni generali. Si agitano i fazzoletti ed i cappelli. Il treno parte fra un'entusiastica ovazione. Sono le 7,35 pom.

La città accende la luminaria. L'impressione prodotta dalla giornata è indimenticabile.

* * *

L'Imperatore espresse ai ministri Racchia e Pelloux la sua viva compiacenza per i movimenti delle navi, le esperienze di tiro e il contegno dei Reali Equipaggi nella sfilata. Il Re incaricò il Racchia di esprimere mediante un ordine del giorno all'armata la sua alta soddisfazione.

I ministri Pelloux, Racchia e Brin partono domani per Roma.

La luminaria è riuscita magnifica. Le vie oggi percorse dal corteo dei Sovrani sono scintillanti d'archi luminosi, di stelle, margherite e iniziali dei Reali. Di bellissimo effetto sono specialmente il giardino Vittorio Emanuele e il corso Cavour. Varie musiche suonano nelle piazze. Folla grandissima. Ordine perfetto.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lett. 30 aprile) — (*f. s.*) — **La morte del vice-ammiraglio Fincati.** — È morto ieri, come sapete, nella nostra città il comm. Luigi Fincati, nato a Vicenza nel 1826.

Fin dalla sua giovane età si era dato con amore alla carriera marinaresca, nella quale fece rapidi progressi per il valore non comune e l'alto patriottismo.

Nel 1848-49 prese parte ai rivolgimenti contro lo straniero, e nella sua qualità di ufficiale della marina gloriosa della Repubblica veneta si fece ammirare per talento e coraggio. Raggiunse infatti il grado più elevato cui potesse ambire e morì trovandosi da parecchio tempo in posizione ausiliaria col grado di vice-ammiraglio.

Non appena il Veneto fu liberato dalla dominazione straniera il Collegio di Valdagno lo mandò suo deputato in Parlamento e in seguito fu anche consigliere provinciale di Venezia, nella quale città aveva da lunghi anni fissata la sua dimora.

Il commissario regio di Vicenza, cav. Venturi, ha telegrafato alla famiglia del defunto le più vive condoglianze e per martedì prossimo gli si preparano solenni funerali.

— **Ospiti illustri.** — Da ieri si trova a Venezia S. A. il principe Alessandro di Battenberg, ex-principe di Bulgaria. Egli giunse proveniente da Firenze e viaggia in incognito sotto il nome di conte d'Asteneu. Alloggia all'*Hôtel Europa* assieme al principe ed alla principessa Gustavo d'Erbach-Schönberg, suoi rispettivi cognato e sorella.

È fra noi anche la principessa Luigia d'Inghilterra marchesa di Lorne, quinta figlia della regina Vittoria, e alloggia all'*Hôtel Europa*. Viaggia in incognito sotto il nome di lady Luddridge ed è accompagnata da lord Randolph Gover, nonchè da altre persone del seguito.

— **Per il bene economico di Venezia.** — Oggi in una sala del palazzo Pisani a Santo Stefano ho potuto assistere alla prima assemblea generale di una istituenda Società che s'intitola *del bene economico di Venezia*. I convenuti, sotto la presidenza dell'onorevole comm. Alessandro Pascolato, ex-sotto-segretario di Stato votarono un proclama, esteso dal comm. C. A. Levi, indirizzato al popolo veneziano e annunziante la definitiva costituzione del Sodalizio. I promotori vorrebbero far capire che fra gli scopi di questa che si chiama *Unione liberale*, ecc. la politica non c'entra; viceversa poi nel proclama parlano di partiti avversari, di fini civili, di tendenze progressive e moderatrici e di mille altre cose in contraddizione aperta fra loro.

Per oggi mi limito a rilevare una nota caratteristica del regolamento interno: *tutti i titoli sono aboliti*, esso dice, dimodochè almeno durante le discussioni il comm. Pascolato, ecc., ecc. si dovrà chiamare inesorabilmente il signor Pascolato, e così dicasi dei molti altri commendatori, cavalieri e generali !.....

— **Agitazione studentesca.** — Gli studenti della locale scuola superiore di commercio si sono riuniti in assemblea e presa cognizione dei fatti recenti che ne danneggiano gli interessi, hanno votato un vibrato ordine del giorno invocante energici provvedimenti dalle competenti Autorità e l'appoggio della Stampa cittadina alla causa loro, per la quale si dichiarano completamente solidali nell'attuale pacifica agitazione.

SALUZZO. — (Nostre lettere, 1° maggio) — (Oscar) **Ancora una parola sul passaggio al peso pubblico.** — Domani il Consiglio comunale di Saluzzo è chiamato nuovamente a pronunciarsi sulla omai trita e ritrita questione del passaggio al peso pubblico.

A parte la poca serietà e legalità della cosa — perchè dopo un'approvazione unanime, concorde, il Consiglio ritorna sul suo deliberato all'intento precipuo di far l'interesse dell'impresario che con tutte le forze si è arrabattato per mandare a monte il progetto dell'ingegnere Barale — niente può giustificare la necessità di questa nuova deliberazione; nè lo possono le varie proposte fatte dall'impresario Merzi al Municipio come premio e compenso dell'abbandono del progetto Barale.

Fra le quali proposte dirò di quella sola che parvemi abbia fatto maggior breccia nel cuore dei nostri consiglieri: la riunione delle due tettoie esistenti in piazza Cavour.

Se l'idea che le tettoie stesse non raggiungono per la loro struttura lo scopo a cui dovrebbero servire può a tutta prima far accogliere benignamente la proposta dell'impresario Merzi, la semplice considerazione che l'unire le due tettoie sarebbe un fare uno sfregio alla loro architettura deve sconsigliarne l'attuazione.

Le tettoie della piazza Cavour non hanno altro pregio all'infuori di essere esteticamente belle; se ci si toglie ancora questa dote, si sprecherà una seconda volta il denaro, già prima sì leggermente speso. Se domani i signori consiglieri faranno da buoni amministratori la diagnosi di tutta la polemica in oggi abilmente suscitata da chi ha un diretto interesse, non potranno a meno di venire nella conclusione che chi avrà il vantaggio, l'utile sarà l'impresario, ed il danno resterà alla nostra città.

E ciò non già perchè essi debbano essere convinti che non si possa utilmente ritornare su una deliberazione unanime (perchè fin che c'è tempo si deve anzi rimediare quando vi sia l'utilità di farlo), ma perchè non è bene servire ad un privato interesse rinunziando ad un'opera che ha la fortuna di risolvere il problema, d'impiegare cioè il denaro pubblico con cui si acquistarono le case Soldati ad uso del pubblico stesso.

Quod est in votis.

SAN DALMAZZO DI TENDA. — (Nostre lett., 30 aprile) — Quantunque la stagione estiva non sia per anco cominciata, pure quest'anno i forestieri anticipano la loro venuta.

Infatti una carovana d'inglesi è passata nei nostri luoghi pittoreschi e si è fermata qualche giorno nel rinomato stabilimento Perino, che, dopo i grandi lavori di adattamento fatti al celebre Monastero di San Dalmazzo, è diventato uno splendido albergo, dove fanno sosta quanti, italiani e stranieri, passano per Tenda e si recano in escursione nelle alte Alpi.

Gravi disordini in quel di Sassari.

Popolazioni afflitte dalla carestia.

Scrivono da Nulvi, 25 aprile, all'*Unione Sarda*, di Cagliari:

« Stamane una folla enorme di disoccupati, alle 10, spinta dalla fame, si recò sotto le finestre della casa comunale per chiedere lavoro.

« Il sindaco e la Giunta comunale ricevettero affabilmente i poveri dimostranti e li esortarono alla calma, promettendo loro che si sarebbe provveduto d'urgenza ai loro bisogni, iniziando alcuni lavori. Infatti si telegrafò immediatamente al prefetto.

« La folla, rassicurata da tali promesse, si allontanò tranquillamente e ordinatamente dal palazzo comunale. Ma, giunta presso un magazzino di grano, si imbatte in due tempiesi intenti a caricare alcuni sacchi di grano sui loro cavalli.

« I dimostranti, sapendo che in tanta carestia è doloroso che qualcuno pensi a vendere fuori del paese del grano, chiesero ai due tempiesi di lasciare il grano e farsi restituire dal proprietario, dal quale lo avevano comprato, i denari, e pregarono allo stesso tempo il venditore che lo mettesse a disposizione dei nulvesi a pari prezzo.

« Il proprietario però non volle cedere e mandò imprudentemente uno dei tempiesi a chiamare i carabinieri.

« La folla intanto cresceva sempre più.

« Si riversarono nella piazza donne e bambini e la tempesta scoppiò addirittura quando apparvero armati di rivoltella un vice-brigadiere e un carabiniere.

« Essi tentarono di far allontanare la folla che incalzava sempre più. Si levarono alte grida di indignazione. I più arditi dei dimostranti si fecero innanzi e si avventarono sui carabinieri, che tentarono di sguainare le sciabole. Qualcuno cercò di afferrare per il collo il vice-brigadiere. L'altro carabiniere, visto il suo superiore in pericolo, estrasse la rivoltella e sparò quattro colpi, che per fortuna non ferirono alcuno. La folla a tal vista levò un grido di spavento; molti dei tumultuanti corsero a casa per armarsi di fucile e di pistole, giurando di voler far strage dei carabinieri. Alcuni di questi che erano rimasti nella caserma, corsero però subito in piazza coi moschetti, su cui avevano innestato le baionette.

« Successe un momento di solenne trepidazione.

« Alle grida accorsero il dottore Ignazio Frassetto ed il sindaco dottor Tale, che visto l'imminente pericolo si frapposero fra le baionette e l'immensa folla incalzante.

« Nel momento terribile ebbero parole di pace e consigliarono alla calma il popolo.

« Per domani sono convocati d'urgenza il Consiglio comunale ed i più cospicui cittadini per provvedere alla grave situazione.

« Mentre vi scrivo giunge al Comune un telegramma del prefetto autorizzandolo ad erogare dal bilancio qualunque somma.

È arrivato da Sassari un tenente dei carabinieri. »

REATI E PENE

Per imprudenza.

(*Corte d'Appello di Torino*)

Barberis Pietro, manovale ferroviario sulla linea Cuneo-Saluzzo, nel giorno 21 gennaio del corrente anno spingeva su quella linea un vagoncino di ghiaia. A un certo punto il vagoncino prese l'abbrivo ed investì una vecchia mendicante che, per quanto avvertita, non aveva fatto a tempo a ritirarsi. Per questo fatto Barberis Pietro venne imputato di ferimento volontario e con lui venne mandato a giudizio Bartolomeo Merzi, impresario della linea, quale civilmente responsabile.

Contro di essi si presentarono, quali parti civili, quattro parenti della mendicante uccisa reclamando i danni.

Barberis Pietro venne dal Tribunale di Cuneo condannato alla detenzione a due mesi ed alla multa di L. 83.

Il Merzi, civilmente responsabile, ai danni e dalle spese solidariamente col Barberis.

Appellarono, e la Corte d'Appello dichiarò non farsi luogo a procedere essendo estinta l'azione penale in virtù del decreto d'amnistia.

Presidente: cav. Cravetti; difensori: avvocati Fresia e Treves di Cuneo.

Processo Cavallotti-Luzio.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 11,50 ant. — Stamane ebbe luogo la deposizione del teste Giubilei. (*Attenzione*) Il teste narra dell'incarico avuto dal comm. Morana, che egli eseguì fedelmente, per una particolareggiata relazione sul processo Della Vecchia, in cui al Ministero spiaceva la sentenza di condanna. Chiese ed ottenne dall'avv. Nasi schiarimenti in vari colloqui. Narra i particolari del colloquio di Chianciano col Cavallotti. Riconosce le lettere che gli vengono presentate e la correttezza del contegno del Cavallotti. Spiega la spedizione del biglietto al Nasi sulle informazioni della Questura relative alla signora Mezzanotte onde adempiere all'incarico dell'avvocato Nasi. Narra del malcontento di Della Vecchia contro gli ingrati che lo adoperarono come strumento d'attacchi contro i giornali ministeriali d'allora, contro i giudici dopo la sentenza.

Un vivacissimo incidente nasce alla deposizione del teste *Conti*, che è quegli che caplava il figlio di Cavallotti. Narra questo teste delle cure amorose del padre verso il piccino e del rispetto all'affetto materno. Asserisce la signora Mezzanotte avergli confi-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO XVI.

I coccodrilli.

Quando il conte entrò nell'ufficio dell'agente, Mosè Blumner ne usciva.

— Vede, signore, — gli disse l'ebreo, — che noi avevamo ragione. Ella s'è ostinata a volersi tagliarsi un membro mentre poteva conservarlo. Oggi si ribassa: non ci siamo ingannati che di un giorno. Era scritto.

Il conte non rispose.

L'agente scriveva, curvo sullo scrittoio; nella camera attigua, la cui porta era aperta, Mosè continuava:

— Il Ministero inquieta i capitoni della finanza colle sue riforme, lo sconto è alto, il denaro si nasconde. Io non darei mille lire dell'Unione e del Credito bulgaro. Si parla di complicazioni all'estero; la Russia ha la febbre, la Germania borbotta, la Turchia cerca un pretesto per molestarci, gli egiziani son sottosopra. È finito il rialzo; arrostito come un tacchino vecchio!

— Signore, — disse Saint-Florent prendendo la lettera di Fournède, — conosce questa?

Antonino alzò la testa e fissò lo sguardo freddo sulla carta spiegata che il conte gli mostrava.

— Perfettamente — rispose.

— Questa lettera è stata scritta per suo ordine?

— Aspetti un po'; ho tanti affari.... ma sì, me ne ricordo; sì, perfettamente.

— Ebbene! — disse il conte con voce tremante, — ella è un miserabile!

Rajmond alzò le spalle, e con una tranquillità perfetta rispose:

— Ma no; sono semplicemente un agente di cambio.

Il conte sorrise sdegnosamente.

— Deve essere abituato a queste parole, poichè le accoglie con tanta calma.

— Le ritengo come parole di giocatore scontento e senza mezzi di pagare. S'hanno ventiquattr'ore per maledire i nostri giudici; si può maledire il destino un po' più a lungo, soprattutto quando il destino si mostra così crudele come s'è mostrato con lei. La prego tuttavia di notare che quella perdita non le parrà più tanto dura da sopportare quando l'avrà pagata integralmente.

— Faccia fare la quitanza.

— Mi porta il denaro?

— Eccolo.

— Benissimo. Questo concerne il cassiere.

— Mi scusi, la somma ne vale la pena, e la prego di darmi una ricevuta scritta di suo pugno. Io non conosco che lei.

— Che cosa ne farà?

— La serberò per provarle, in caso di bisogno, che ho spinta la delicatezza al punto eccessivo di pagarla sino all'ultimo centesimo una somma, per quanto enorme fosse, anche avendo la certezza che m'era stata rubata.

Un sorriso sardonico sfiorò le labbra di Rajmond, mentre un leggero tremito di collera incominciava ad agitarlo.

— Certezza morale — disse, sillabando le parole. — Sì; ella è sicura che con lei nessuno può averne altra, e si sbaglia. Vi è tal concorso di circostanze che fornisce prove irrecusabili e inaspettate.

— Se ne serva — rispose cinicamente l'agente. — Vedremo che cosa valgono.

— Ci rifletterò.

Rajmond aveva chiamato Fournède.

— Fate preparare la quitanza del conte di Saint-Florent.

Il cassiere ne portò una, ma dovette rifarla. Il conte esigeva una quitanza integrale della somma perduta e pagata: Un milione e duecentoventimila franchi.

— Signore, — disse, mentre Rajmond firmava la ricevuta, — le avrei forse perdonato il furto che ha commesso; ma la lettera che ha dettato a questo suo subalterno — indicava Fournède che contava il denaro sullo scrittoio — è un'infamia peggiore delle altre. Desidero che essa le porti la fortuna che si merita.

— Ciò mi riguarda — rispose Rajmond.

Porse al conte la quitanza, aggiungendo:

— Si trattava d'affari d'interesse, e ognuno è giudice della maniera di fare i propri. Ella tardava a saldare il suo conto; il mezzo impiegato era buono, poichè è riuscito. Può ritirarsi, signor conte.

— Perfettamente, — fece a sua volta il conte, piegando la ricevuta e mettendola nel portafogli, — mi ritirerò con piacere, ma non prima di averle fatto un'ultima comunicazione.

— Faccia pure.

— Le manderò due miei amici a domandarle ragione di questa lettera, di cui si riconosce responsabile.

— Ah! — disse Rajmond, — credevo che un uomo del suo mondo non si provasse con un ladro, ed ella m'ha fatto l'onore, poco fa, di dirmi che mi teneva per tale.

— Mi piace, in questo caso, di fare astrazione del suo valore personale. Abbia dunque la bontà di accogliere i miei amici e di mettermi in relazione coi suoi. Siamo intesi?

— Oh! caro signore, — disse Rajmond, — è veramente inutile, creda a me, di disturbare due bravo persone per quello scopo. Se un agente di cambio dovesse battersi con tutti i clienti che si rovinano avendo lui per intermediario, non gli rimarrebbe un minuto per andare alla Borsa.

— Dunque è assolutamente deciso a non accettare la mia sfida?

— Assolutamente.

— Ebbene, mi dispiace doverle dichiarare che, dovunque la incontrerò, le darò due schiaffi. Adesso non posso, chè ella è a casa sua; aspetterò un'altra occasione.

L'agente s'era alzato.

— Non so — disse — dove potremmo trovarci assieme, a meno che non sia dalla signorina Lionella.

— Non so che cosa voglia dire. I segreti delle donne non ci appartengono, e non so con quale scopo ella immischi quella signorina in una contesa che ci riguarda personalmente. Spero, io, incontrarla altrove.

— La riverisco, signore, questo nostro colloquio ha già durato troppo.

— La riverisco, — disse il conte sempre calmo, — e, poichè vuol indicarmi la casa della signorina Lionella, avrò il piacere di vederla da lei, se, riflettendoci ancora, non si deciderà a scegliere un altro luogo di convegno.

S'era rimesso il cappello in testa e uscì senza più toglierselo.

Mosè mostrò la sua grossa faccia rubiconda fra l'apertura della porta della camera attigua.

— Ha dimenticato di salutarvi, mio caro — disse a Rajmond.

— Ne farò a meno del suo saluto.

— Perdio! — disse Fournède, che non aveva aperto bocca, — era ora che se ne andasse; incominciava a salirmi la mostarda al naso.

— Ah! ah! — fece Blumner, — è troppo tardi; quando c'era, dovevate gridare. È stato più fiero di voi; ma, poichè avete il suo denaro, non avete a lagnarvi.

In un grande ufficio, da canto a quello del padrone, Granie, che aveva inteso gran parte del colloquio, diceva agli altri impiegati, con voce fischiante:

— Affare poco pulito, figliuoli miei; preferisco l'abbian fatto loro che io....

Al corso d'Antin, il più gran palazzo di quel corso aristocratico appartiene al ricchissimo banchiere Pietro-Sebastiano Courcelles.

Quella sera Giacomo Gérard, con una valigetta alla mano, scendeva di carrozza alla porta di quel palazzo.

S'era alla fine di dicembre. Il tempo era piovoso e la nebbia fitta che copriva Parigi permetteva appena di distinguere i fanali a gas a trenta passi di distanza.

Lungo il marciapiedi del corso una mezza dozzina di vetture padronali, elegantissime, dai cocchieri imbacuccati nelle loro grandi mantelline di pelo, erano allineate a poca distanza le une dalle altre.

Mentre Giacomo pagava, la porticina del palazzo s'aprì e una mezza dozzina d'individui di una certa età uscirono dal vestibolo e si diressero verso le vetture con aria di cospiratori che non vogliono perdere quel tempo che è denaro, soprattutto per finanzieri.

Le sei vetture si mossero nello stesso tempo, ma partirono in differenti direzioni. (*Continua.*)

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Una tintura pei capelli. — Moltissimi scrivono chiedendoci press'a poco così: Qual è la migliore tintura pei capelli, s'intende composta di sostanze innocue alla salute? — Risposta: Nessuna tintura è perfettamente innocua e perciò nessuna è consigliabile.

..... La migliore tintura è un po' di buon senso e di spirito e tenersi i nostri bravi capelli bianchi, i quali in fondo non sono quelli che fanno l'uomo e la donna vecchi. Bisogna aver il coraggio della sincerità anche con i capelli..... E. Clothes.

dato che l'avv. Nasi le aveva fatto richiesta di alcune lettere del Cavallotti, che ella si rifiutò di dare.

L'avv. Nasi spiega questa richiesta, affermando che il Cavallotti aveva minacciato alla Mezzanotte una causa di disconoscimento del figlio.

Qui segue un tumulto indescrivibile, a cui prendono parte anche gli avvocati; e però il presidente sospende la seduta.

ARTI E SCIENZE

Una commemorazione del Cantani nella nostra Università. — Il prof. Bozzolo, direttore della nostra Clinica medica, ha voluto recare un tributo di compianto alla memoria del suo amato collega prof. **Arnaldo Cantani**, direttore della prima Clinica medica di Napoli, vanto e lustro della medicina in Italia, spentosi ieri in Napoli dopo lunga infermità.

Nella gran sala della Clinica, dinanzi ad un'accolta numerosa di dottori e studenti, egli disse con parola efficace, inspirata ad un nobile sentimento d'affetto e di ammirazione per l'illustre estinto dei meriti suoi, dei benefizi grandi da esso arrecati alla scienza medica italiana colle moltiplici sue opere che rivelano la sua attività meravigliosa, e il cui nome fu così reso famoso anche all'estero.

L'illustre clinico, manifestamente commosso, chiuse il suo elevato discorso mandando un caldo e riverente saluto alla memoria del prof. Cantani, la cui perdita segna un lutto grave per la medicina in Italia, e inviando un telegramma di condoglianza anche a nome degli studenti alla famiglia inconsolabile dell'illustre scienziato ed all'Università napoletana.

Elezioni artistiche. — Riceviamo:

« Il Ministero della pubblica istruzione, considerando che il breve tempo trascorso fra la pubblicazione degli avvisi per le elezioni artistiche e la scadenza del termine per le iscrizioni impedì a molti artisti di fare domanda, ammise che i Consigli delle Accademie ed Istituti di Belle Arti potessero aggiungere ancora nelle liste elettorali coloro che, facendone domanda, saranno riconosciuti avere i titoli richiesti per l'elettorato.

« Giova notare che una recente disposizione ministeriale prescrive che nella classe degli architetti siano iscritti soltanto quelli fra gli ingegneri civili che esercitino l'architettura; dovendosi quindi procedere con molta circospezione alla iscrizione d'ufficio in questa categoria, si invitano quelli che desiderano prendere parte alle elezioni a voler fare domanda d'iscrizione all'Accademia Albertina di Belle Arti.

« La votazione, come già si pubblicò, avrà luogo domenica 7 corrente, dalle 9 alle 4 pom., presso questa Accademia.

« Torino, 1° maggio 1893.

« *Il segretario:* C. F. BISCARRA. »

La *Favorita* al Nazionale. — Questa mattina sono comparse sulle cantonate alcune striscie-manifesti annunzianti l'andata in iscena nella corrente settimana della *Favorita* al teatro Nazionale.... E niente altro!

Teatro Balbo. — Come era prevedibile, iersera il teatro Balbo era gremito di pubblico per la prima rappresentazione della Compagnia Maresca con i *Granatieri*, la gustosa operetta del maestro Valente.

Furono rivedati e salutati cordialmente tutti i principali artisti, segnatamente la signora Caligaris, che con la sua bella voce, le sue grazie, la sua bravura risollevò gli antichi applausi, il signor Fari col suo vocione da Giove tonante, il Maresca, la signora Bernini, il tenore sig. Cartelli.

Un bis del successo di ieri sera si avrà certamente stasera perchè il Balbo sarà il solo teatro aperto.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera fanno la loro prima comparsa i rinomati clowns eccentrici Ethairien, che ottennero testè un grande successo all'Eden di Milano.

CRONACA

La vertenza fra il Municipio e la Società dell'acqua potabile.

Dopo quanto è stato pubblicato su questa materia, crediamo opportuno di dare nel suo testo « la risoluzione della Giunta circa l'autorizzazione al sindaco per citazione in giudizio della Società anonima dell'acqua potabile ».

L'assessore Carlo riferisce:

Con deliberazione 8 aprile corrente il Consiglio comunale approvava le disposizioni date dalla Giunta per impedire l'inquinamento dell'acqua potabile e per richiamare la Società anonima all'esatta osservanza dei suoi obblighi e a rispondere dei suoi procedimenti.

Dopo tale voto la Giunta non ebbe che a perseverare nei provvedimenti già adottati, i quali erano e sono sostanzialmente di doppio ordine. Gli uni diretti a procurare, d'accordo anche col prefetto, quella maggior quantità d'acqua che fosse reclamata dai bisogni della città; gli altri intesi a richiamare la Società alla piena esecuzione della convenzione del 1853.

La Società si dimostrò assai arrendevole quanto agli espedienti di varia natura che furono escogitati in via transitoria, sia per aumentare la quantità che per assicurare la qualità nei limiti del possibile; ma intanto si dovette anche constatare che, malgrado tutta la buona volontà e tutti gli sforzi della Società, le condizioni della sua condotta si palesarono tali che non fu possibile conseguire pienamente nè l'uno, nè l'altro intento.

Non bastò infatti che in diversi punti della città si siano aperti dei bocchetti di acqua estratta con pompe del Municipio; non bastò parimenti il tollerare per necessità l'immissione nella condotta della bealera di Trana, malgrado che si fosse riconosciuto che la filtrazione di essa non dava i risultati che se ne erano sperati. Tutto ciò non ha potuto impedire che per un periodo di tempo abbastanza lungo la cittadinanza torinese abbia veduto sospesi o limitati i pubblici servizi e la maggior parte delle case o totalmente prive o almeno deficienti della quantità di acqua a cui avevano diritto: e che intanto agli inconvenienti della deficienza si siano anche aggiunti i sospetti e i pericoli derivanti dalla qualità, i quali erano giustificati dalla immissione nella condotta di acque superficiali.

Ciò convinse sempre più l'Amministrazione che in cosa di tanta importanza essa non poteva contentarsi di provvedere alle necessità del momento, ma doveva studiare a fondo la posizione giuridica del Municipio di fronte alla Società e dichiarare nettamente alla medesima che quei provvedimenti che si subivano in via transitoria non avevan nulla di comune colle ragioni contrattuali che il Municipio si riservava di far valere.

Fu in questo intento che con lettera del 29 marzo ultimo scorso la Giunta domandava categoricamente alla Società quali provvedimenti concreti intendesse di adottare per corrispondere agli obblighi impostile dal contratto, sia quanto alla *quantità* che quanto alla *qualità* dell'acqua, e sollecitava in proposito una formale risposta.

La Società, con sua lettera del 31, rispose che avrebbe in proposito interpellato il Consiglio di amministrazione; e quando il sindaco, con altra lettera 13 aprile, insistè nuovamente per una risposta, essa si limitò a dire, con sua lettera del 14, che trattandosi di questione assai complessa e delicata intendeva prima di sentire l'avviso de' suoi consulenti legali.

Fino ad ora non si ebbe quindi una risposta categorica e precisa. Vuolsi poi aggiungere che nella corrispondenza seguita la Società, come del resto era da aspettarsi, sembra attribuire le difficoltà che si sono dovute attraversare unicamente alla siccità eccezionale, e quasi dimostra di credere che, trattandosi di caso di forza maggiore, la Società non possa essere tenuta ad altro che a sopperire con tutti i mezzi possibili alle strettezze del momento.

Tale invece non sarebbe la convinzione del riferente, il quale, appoggiandosi in ciò all'avviso dell'Ufficio tecnico e al parere del consulente legale della città, ritiene che la Società, col non avere in questi ultimi anni cercato di arricchire la propria condotta con qualche nuova derivazione, abbia lasciato ridurre la medesima in condizioni tali da non potere far fronte alle obbligazioni da essa assunte colla convenzione del 1853, sia quanto alla qualità, che quanto alla quantità dell'acqua. Ciò per questa semplice considerazione che nelle condizioni attuali della sua condotta se la Società cerca di somministrare la quantità d'acqua a cui è tenuta in base all'art. 2° della convenzione, trovasi nella necessità di ricorrere alle immissioni di acque superficiali, e deve così compromettere la qualità; mentre, se essa invece vuol adempiere all'obbligo, di cui all'art. 1° della convenzione e del suo statuto, di somministrare acqua di sorgente, che sia di buona qualità, salubre, e come tale riconosciuta dal Municipio, e di non fornirne mai di qualità inferiore, essa non può a meno di trovarsi di fronte ad una inevitabile deficienza nella quantità.

Ciò in parte ebbe già a risultare dalle conclusioni a cui venne una Commissione composta di delegati della Società d'igiene e di funzionari municipali, stata nominata nel 1889 allorchè già cominciavano ad accentuarsi le lagnanze intorno alla qualità dell'acqua potabile, che di tanto in tanto appariva torbida, soprattutto dopo le pioggie. Tale Commissione infatti in sua relazione del 1890 ebbe a riconoscere che l'unica acqua veramente buona e sempre incensurabile era quella derivata dal profondo del suolo per mezzo dei tubi Calandra; la quale poi da sola sarebbe stata del tutto scarsa ed insufficiente ai bisogni della città.

Fu per sopperire a questa deficienza, che si fa più sensibile nei casi di siccità alquanto prolungata, che la Società si trovò nella necessità di ricorrere al sussidio pericoloso della bealera di Trana, sia coll'immetterla direttamente nel pozzo della fontana Baronia, come appunto fu accertato il 13 marzo prossimo passato, sia col procurare il rigurgito di tali acque o lo spandersi di esse sul suolo circostante in modo che potessero passare rapidamente, come avviene delle acque meteoriche, nelle gallerie sottostanti.

Basta la constatazione di questi fatti per comprendere che il sistema degli espedienti non è nuovo per la Società, e che la nostra città non può certamente appagarsi di un'acqua potabile procurata con un sistema che non risponde nè alla lettera nè allo spirito della convenzione del 1853.

Del resto la Società conosce meglio di chicchessia la condizione in cui trovasi la sua condotta. Ciò dimostrano gli acquisti da essa fatti della tenuta della Favorita, di Mille Fonti presso il Lingotto, e di altre località che si ritenevano ricche di sorgenti, sebbene poi siasi astenuta dal compierne la derivazione, allettata forse dal comodo ed economico espediente della bealera di Trana, e forse anche trattenuta dal timore di diminuire colle nuove spese quei dividendi dell'ultimo quinquennio che dovrebbero servire di base per il riscatto da parte del Municipio.

È vero che l'attuale Amministrazione della Società in questi ultimi giorni non si è dimostrata aliena dal ricorrere a provvedimenti che potrebbero accrescere stabilmente la quantità dell'acqua senza compromettere la qualità; ma è evidente che in cosa di tanto momento il Municipio non può restar pago a proposte non ancora abbastanza concrete, ma deve richiamare senza altro la Società all'osservanza di un contratto, le cui clausole sono abbastanza chiare e precise per obbligare la medesima a qualsiasi opera, che possa essere necessaria per assicurare tanto la qualità che la quantità dell'acqua che essa deve condurre a Torino. Ciò tanto più perchè oltre al provvedere alle esigenze dell'avvenire, resta ancor sempre a stabilire la sua responsabilità per il passato, ed è anche a vedersi se i dividendi, quali si ebbero ad essere formati in questi ultimi anni, possano essere accettati quale base per un eventuale riscatto.

In questa condizione di cose il riferente, conformandosi del resto all'avviso del consulente legale del Municipio e alle raccomandazioni tanto del Consiglio che della Giunta, ritiene che il Municipio debba proporre fin d'ora una regolare domanda in giudizio contro la Società delle acque potabili, senza aspettare che attenuandosi col tempo la memoria degl'inconvenienti sofferti manchi ogni stimolo ad impedire che essi si ripetano per l'avvenire.

La Giunta, approvando in ogni parte le considerazioni sovra espresse, chiede al Consiglio comunale di autorizzare il sindaco a citare in giudizio la Società Anonima delle acque potabili, per richiamare la medesima alla esecuzione dei patti contrattuali, e ciò a tutela dei diritti patrimoniali del Municipio e degli interessi generali della cittadinanza.

Come trascorse il 1° maggio a Torino. — Abbiamo fatto nel pomeriggio una visita alla periferia della città, e vi trovammo tranquillità perfetta.

Dappertutto si lavorava come in ogni altro giorno feriale e in qualche opificio si osservò anzi che certi incorreggibili *lunediani* sono andati oggi puntuali al lavoro, perchè la loro assenza non venisse male interpretata.

Le solite pattuglie di cavalleria perlustrarono in tutta la giornata, per mera misura di precauzione, i ponti periferici e i quartieri più manifatturieri della città.

Tutti i nostri pacifici lavoratori ritornarono al lavoro anche nel pomeriggio come al mattino.

A che la serata è stata affatto tranquilla. La città aveva l'aspetto abituale, animato e sereno.

La cronaca registra un solo arresto, eseguito nel mattino di ieri, riferibile al 1° maggio. Un manovale dell'Impresa ing. De Franceschi (pel riscaldamento degli uffici ferroviari) tentava distribuire presso la stazione di Porta Nuova certi manifesti del partito socialista, stampati a Reggio Emilia. Due agenti di P. S. in borghese, avvertiti, lo arrestarono.

Il distributore di manifesti — non sovversivi, del resto — era certo F. G., d'anni 29, e venne già rilasciato in libertà, senz'altro.

La massima quiete regnò nella notte, chiudendo pacificamente il 1° maggio, e stamattina tutti quanti i nostri bravi operai ritornarono puntualmente al lavoro.

L'Autorità ha quindi tralasciata ogni altra misura di precauzione.

La conferenza socialistica di Corrado Corradino. — Iersera il prof. Corrado Corradino tenne l'annunziata conferenza sulla *Festa dei lavoratori del mondo* all'Associazione fra gli operai tipografi italiani.

La sala maggiore e le altre adiacenti di questa Associazione erano zeppe di uditorio, nel quale si notavano anche alcune signore.

Verso le 9 1/4 l'oratore entra nella sala, accompagnato dal presidente dell'Associazione, sig. Cerutti Serafino, e sale al tavolo preparatogli su di un rialzo.

Il presidente legge frettolosamente ed a voce bassa un discorsetto di presentazione del conferenziere ed è applaudito.

Dopo di ciò il prof. Corrado comincia la sua conferenza diffondendosi sull'argomento prescelto; egli vesto le sue idee, le quali collimano con quelle di Carlo Marx, con forma elevata e vibrante. Pel Corrado il socialismo collettivista che è il suo ideale è storicamente fatale; la storia dell'evoluzione ce lo dimostra. Come si sa inoltre, il Corrado vuole pervenire allo stato socialista mediante una lenta e ben regolata evoluzione servendosi dei mezzi legali, dei diritti acquisiti col mandare al Parlamento apostoli intelligenti, laboriosi, onesti, che provvedano con apposita legislazione ai mezzi onde la società abbia le sue basi sul lavoro e non sul capitale da una parte e sul salariati dall'altra, come attualmente. Raccomanda la propaganda dell'idea e termina salutando la data del 1° maggio con questa invocazione: « O voi che godete nel mondo sappiate che anche noi dobbiamo vivere non come bruti ma come esseri dotati di bontà e di intelligenza. »

Il conferenziere, che fu spesso volte interrotto dagli applausi dell'uditorio, alla fine del suo dire ebbe una entusiastica ovazione.

Una riunione al Circolo San Salvario. — Ieri sera al Circolo San Salvario ebbe luogo una riunione straordinaria per discutere e prendere deliberazioni intorno alle prossime elezioni amministrative (Rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali).

Presiedeva l'adunanza, che era di circa sessanta intervenuti, l'ingegnere *Sacheri*, il quale aprì la seduta facendo dare lettura del verbale precedente, che fu approvato dopo alcune osservazioni del signor Canfari; quindi, esposto lo scopo dell'adunanza, l'ing. *Sacheri* interpella i presenti intorno alla validità delle deliberazioni che saranno per prendere, e gli intervenuti giudicano che l'adunanza debba ritenersi valida.

Per seguire la consuetudine degli anni precedenti l'ingegnere Sacheri propone si nomini una Commissione, proposta che viene accettata dal socio commendatore *Mosca*, il quale vorrebbe che la Commissione fosse nominata dalla presidenza, e che essa agisse indipendentemente dagli altri Circoli.

L'avvocato *Alloati* si oppone a questa seconda parte, che reputa possa tornare inopportuna.

Parlano in senso opposto all'Alloati il comm. *Y. Roggeri* e l'ing. *Porta*, i quali chiedono che si nomini subito il Comitato.

Posta ai voti la primitiva proposta Mosca viene respinta, e perciò l'assemblea deve eleggere il Comitato.

Si anima la discussione in proposito, alla quale prendono parte l'ing. *Porta*, l'avv. *Salvadori*, l'avvocato *Galinelli*, il comm. *Roggeri*, l'avv. *Valabrega*, il geometra *Pistono*, il cav. *Gaifetti* e l'onorevole *Roux*. Su proposta di quest'ultimo si approva che il Comitato riferisca entro dieci giorni e presenti un programma il quale servirà di norma per la scelta dei candidati.

Fattasi la votazione, risultano eletti a far parte del Comitato i signori: avv. Davide Valabrega, Paolo Scribante, avv. Alloati, ing. Vittorio Baggi, professore Ernesto Turco.

La seduta è levata quindi alle 11 1/2 circa.

Un nuovo stabilimento industriale. — Ieri, 1° maggio con atto rogato dall'egregio notaio Emilio Turbil, i signori Wild e Abegg si resero acquisitori di un vasto terreno in Valdocco in prossimità della nuova barriera daziaria omonima. I detti signori intendono costrurvi un grandioso stabilimento industriale con quattrocento cavalli di forza motrice.

Torino industriale deve rallegrarsi che capitali stranieri vengano a offrire lavoro ai nostri bravi operai.

I signori Wild e Abegg già posseggono uno stabilimento di filatura per i cotoni a Borgone di Susa. Se siamo bene informati, lo stabilimento che fra pochi mesi sorgerà in Valdocco sarà dello stesso genere. Siano i benvenuti!

Il cuore degli scolari. — Gli alunni della scuola municipale Monviso ci hanno mandato lire 20 pel pensionato magistrale italiano, cui ci siamo affrettati di trasmetterle. Questa somma, insieme ad altre lire 20 che furono consegnate alla Casa Benefica dei derelitti, è il frutto delle spese risparmiate per la coniazione delle medaglie commemorative della passeggiata fatta dai detti alunni a Superga per festeggiare le nozze d'argento, medaglie che il signor Domenico Oravero, cui gli alunni mandano per mezzo nostro sentiti ringraziamenti, ha voluto coniare gratuitamente.

Bastonate. — Ghioso Felice, d'anni 49, falegname, fu medicato a San Giovanni per una ferita contusa al capo prodotta da colpo di bastone ricevuto da certo Barale col quale era venuto a questione in Valdocco.

— Dopo mezzanotte Destefanis Giacomo, d'anni 67, tipografo, fu medicato allo stesso Ospedale per una ferita contusa al capo ricevuta da certo Armando Tommaso col quale disse di essere venuto a diverbio nel *Caffè Emilia* a Porta Palazzo.

Adolescenza delinquente. — Ieri due guardie rurali sorpresero nell'atto di rubare legna in Val Salice certi Scarafiotti Pasquale, d'anni 16, e Stroppiana Ernesto, d'anni 14, e li accompagnarono dall'ispettore di P. S. in Borgo Po.

Un audace rapinatore arrestato. — Chi avrebbe mai creduto che si potesse tentare una rapina alle 8 di sera in piena via Roma? Eppure quest'ardire l'ebbe certo B. Luigi, d'anni 25, panattiere, abitante al N. 21 di via Belfiore.

Mentre un Reinaudo Giuseppe, d'anni 44, da Savona, transitava verso le ore 8 pom. di ieri per via Roma il suddetto B. lo avvicinò e le richiese del denari. Avutone un rifiuto, il rapinatore derubò con violenza il Reinaudo di 60 centesimi che aveva in tasca. Ma l'audacia non giovò al B., chè fu tosto arrestato da due agenti di P. S.

STATO CIVILE. — Torino, 30 aprile 1893.

MATRIMONI: Rosino Pietro con Valperga Desolina — Basso Giovanni con Meirone Rosa — Collombiò Leopoldo con Rovida Agnese — Gerbi Felice con Cerrato Eugenia — Milanesio Emilio con Savino Angela — Rosa Augusto con Rossi Genoveffa.

1° maggio 1893.

NASCITE: 17, cioè maschi 13, femmine 4.

MATRIMONI: Abbati Roberto con Sartoris Anna — Gozzi Torquato con Erba Gabriella — Matteucci Luigi con Gasperini Luisa.

MORTI: Malandrone Giovanni, d'anni 68, di Moretta, muratore, via Princes, 28.
Prunas Emilia n. Cerutti, id. 42, di Genova, agiata, piazza Madonna degli Angeli, 2.
Rubino Giovanna Maria, id. 80, di Baldichieri, rosina, via delle Rosine, N. 6.
Pasta Giovanni, id. 78, di Torino, via Santa Giulia, 41.
Viara Antonio, id. 73, di Mondovì, negoziante, via Nizza, 101.
Zino Francesca n. Milone, id. 63, di Ivrea, agiata, corso Regina Margherita, 87.
Bottinone Giacinto, id. 73, di Torino, commerciante, via delle Rosine, 10.
Salvaggione Romeo, id. 24, di Sesto Calende, salumeutario, via Circonvallazione, 865.
Capellaro Maurizio, id. 72, di Torino, nastraio, Sassi.
Bognier Maria n. Vogliano, id. 25, di Torino, agiata, via Mirafiori, 968.
Barberis Maria Dina, id. 10, di S. Maurizio Canavese.
Ferretti Giacomo, id. 54, di Mombaruzzo, causidico.
Sardi Augusta Caterina, id. 8, di Torino, scolara.
Vinesia Antonio, id. 66, di Moncestino, contadino.
Valfrè Anna n. Sala, id. 30 di Savona, casalinga.
Teddia Luigi, id. 60, di Gatecrai, falegname.
Bella Cesare, id. 27, di Torino, commesso.
Briganti Luigi, id. 69, di Perno, portinaio.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Martedì, 2 maggio
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Maresca). — *I granatieri*, operetta.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers Ethairien, clowns eccentrici. Erilka, Henriet e Dohlay, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Guglielmo II ai poveri di Roma. I consiglieri comunali operai. Gli arrestati del 1° maggio.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).
2, ore 8,55 ant.

Iersera il sindaco partecipava al Consiglio comunale che l'Imperatore di Germania ha lasciato lire diecimila per i poveri di Roma. I consiglieri comunali operai non intervennero a questa seduta del Consiglio; inviarono una lettera al sindaco nella quale dichiarano d'astenersene perchè ieri era giorno di festa per essi.

— Nella ribellione fuori Porta Trionfale furono operati quattordici arresti. Tra gli arrestati si trova il noto anarchico Ardoino Bardi.

— L'on. Martini si tratterrà ancora qualche giorno in Napoli per risolvere la questione degli edifizi scolastici di quella città.

— L'on. sottosegretario Rosano andrà a Napoli sabato pel matrimonio della figlia sua.

— Iersera è partito per Milano l'on. Finocchiaro; vi si tratterrà un giorno.

Il ritorno dei Sovrani a Roma.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno)
2, ore 8,50 ant.

I Sovrani italiani sono ritornati alle 4,10 antimeridiane ultamente all'on. Giolitti.

Il passaggio degli Imperiali.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8,5 *ant.* — Alle 9 di ieri sera, con un ritardo di 15 minuti, giunse alla stazione Brignole, sempre più indecente, il treno imperiale. Le Autorità erano state dispensate dal rendere omaggi perchè le principali eransi recate a Spezia.

La stazione e le alture circostanti da due ore brulicavano di gente immersa nella più penosa e squallida oscurità. Appena il treno si fermò calorosi applausi partirono dalla folla, specie dalla colonia germanica che fitta fitta si pigiava in un angolo della stazione e che emise ripetuti, poderosi *hoc! hoc!*

L'Imperatore in piccola tenuta di ammiraglio si affacciò sorridente al finestrino del *salon* e poco dopo s'affacciò ad un altro finestrino l'Imperatrice vestita tutta di bianco.

L'ispettore delle ferrovie Annovazzi, che a Nervi aveva ricevuto da una signora tedesca, dama d'onore dell'Imperatrice che si trova colà a villeggiare, uno splendido mazzo di rose per presentare all'Imperatrice, compiè l'incarico consegnandolo ad un gentiluomo di Corte. Questi s'affrettò a consegnarlo all'Imperatrice, che, letto il biglietto che vi stava attaccato, sorrise di compiacenza.

Alle 9,6 il treno riparte tra calorosi applausi. È composto di dieci pesantissimi vagoni-*salon* per trainare i quali nell'erta dei Giovi si attaccarono tre macchine.

La serata del 1° maggio a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8,55 *ant.* — In piazza della Repubblica vi furono, durante la serata di ieri, continui assembramenti, sempre dispersi dagli agenti di polizia. Alle ore 11 il deputato operaio Thivrier passava per via Turbigo; la folla lo riconobbe, vestito della *blouse* come era, e lo acclamò. Gli agenti caricarono la folla; accadde una breve colluttazione; Thivrier si rifugiò in un caffè.

Gli arresti fatti nella giornata sono 72; la metà vennero rilasciati.

Ottanta membri delle delegazioni popolari alla Camera pranzarono al *Ristorante del Palais Royal*. Si fecero brindisi rivoluzionari. Quindi, cantando la *Carmagnola*, i commensali si recarono alla *Maison du Peuple*, che fu molto animata fino alla mezzanotte; si bevette *punch*, si cantarono canzoni rivoluzionarie.

Il 1° maggio a Groninga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — All'uscita del *meeting* tenutosi a Groninga la gendarmeria caricò a sciabolate. Parecchi feriti.

Il 1° maggio nel Monferrato.

Casale Monferrato, 1° maggio.

(*n.*) — Qui la giornata trascorse — almeno fino alle ore 8 di sera mentre vi scrivo — fra la più perfetta calma. Se una bandiera rosso-nera con nastro rosso non sventolasse da stamane, altrettanto innocua quanto negletta, dalla modesta sede della *Lega dei lavoratori* nel vicolo del Gesù, la ricorrenza della giornata del 1° maggio sarebbe passata totalmente inavvertita. Stasera terrà colà una conferenza un socialista venuto dal di fuori, credo sia il Ferraroni da Biella.

A Vignale, importante Comune nel nostro Circondario, ove esiste una sezione del partito operaio, si è recato da Alessandria, per fare stasera una conferenza nell'aula Cavour, il socialista Sacco, quello stesso che nel medesimo locale sorse a confutare l'on. Lazzati, quando, candidato nelle ultime elezioni politiche, vi teneva una conferenza.

Vi si è pure recato da Casale il delegato di P. S. signor Sallice.

Bombe, castagnole, arresti A CESENA.

Cesena, 1° maggio.

(F. GINO ALCA) — Iersera in sulle otto, ora in cui v'è maggiore animazione in città, molta gente, come di solito, era ad attendere in piazza Fabbri la fanfara dei bersaglieri, che, invece, non suonò. Ad un tratto s'intese nella vicina piazza Vittorio Emanuele una forte detonazione, e la gente cominciò a sbandarsi, alcuni affrettandosi a rincasare, altri accorrendo sul luogo.

In un angolo della piazza, dove trovansi Municipio e Sotto-Prefettura, e propriamente all'imboccatura della via che conduce alla Pescheria, era scoppiata una bomba di carta, fortunatamente senza danno di sorta. Dalla prossima caserma delle guardie di pubblica sicurezza accorsero tosto guardie e carabinieri, e furono eseguiti cinque arresti.

Di lì a pochi minuti mentre stazionava molta folla, da una parte contro la caserma stessa una castagnola, la quale andò a sbattere, esplodendo, sulla vicina lapide in memoria di Mazzini.

In seguito a questi due fatti fu richiesta la forza alla caserma, poco lontana, dei bersaglieri, e vennero organizzate delle pattuglie, specialmente alle porte della città.

A mezzanotte precisa fuori Porta Santa Maria, e propriamente vicino alla caserma dei reali carabinieri, furono esplose due bombe di carta, senza danno, la cui detonazione fu intesa da quasi tutta la cittadinanza. L'autore, certo Drudi Mauro, fu inseguito e raggiunto da una pattuglia di carabinieri e di bersaglieri e, fattagli una perquisizione, gli fu trovato addosso altra polvere e della segala.

Alle 4 pom. è esplosa un'altra castagnola in via Pescheria.

La città è quasi deserta. Molti negozi chiusi senza scritto di sorta. La popolazione si è riversata negli orti suburbani. In quello dei socialisti sono stati lanciati diversi palloni; c'è illuminazione con palloncini alla veneziana, e si balla, festeggiando così, pacificamente, la festa dei lavoratori.

Alle porte della città e per le vie principali ci sono pattuglie a garanzia dell'ordine pubblico.

BORSA UFFICIALE

2 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **97 13.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 30 — 104 40 —	— — —
Svizzera	103 97 1/2 104 07 1/2	— — —
Londra — 2 1/2	— — — — 26 25 — 26 27 —	
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 128 30 — 128 40 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 maggio. — *Accidia imperat*, e nulla vale a scuoterci da questo torpore che fatalmente c'incombe e ci opprime.

Ogni buon volere s'infrange contro la forzata apatia del mercato e se non andiamo errati ci sembra s'infiltri quel senso di stanchezza che produce scoramento e talvolta opportuna ed utile reazione.

Dalle prossime discussioni del Parlamento trarremo indirizzo per l'avvenire; ma intanto nell'attesa si langue o diffidenti ci si astiene, ciò che prova una condizione di malessere cagionata da pletora.

Il cambio ha perduto il beneficio fatto ieri e ritorna a 104 35.

Rendita cont. 97 15.
Rendita fine corr. 97 35, 97 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	705 50 — —	B. S.	87 —	—	—
Ferr. Med.	555 50 — —	Cartiera I.	375 —	—	—
Soc. Sard.	370 — — —	Lane	300 —	—	—
C. Mob.	478 — 477 50	Cr. F. S. P.	506 50	—	—
Torino	376 — — —	F. S. a 4 0/0	445 —	—	—
Cred. Ind.	290 50 — —	Soc. Sarde	435 —	—	—

Lotteria Italo-Americana.

Domenica cominciò la seconda estrazione della Lotteria Italo-Americana.

Ecco i numeri delle cartelle vincitrici con l'indicazione dell'importo dei relativi premi:

Cartella N. **2402264**	L. 100,000
» » 290538	» 10,000
» » 2356509	» 5,000
» » 416521	» 5,000
» » 835543	» 1,000
» » 3124515	» 1,000
» » 1151010	» 1,000

Vinsero i premi di L. 500 le cartelle:
1226006 — 99105 — 2083551 — 2082736 — 1042184 — 232148 — 163510 — 790610.

Vinsero i premi di L. 400 le cartelle:
546340 — 1632402 — 60338 — 1355047 — 1152687.

Vinsero i premi di L. 300 le cartelle:
1825069 — 339551 — 440024 — 1021808 — 2310102 — 1670505 — 1238539 — 2009137 — 3130217 — [illegible].

Vinsero i premi di L. 250 le cartelle:
270254 — 1045376 — 23071 — 1454811 — 1328037 — 2095540 — 008317 — 908005 — 1635905 — 1530303.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		29	1°
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 —	46 25
» — per giugno	»	46 40	46 75
» — per luglio-agosto	»	47 10	47 60
» — pei 4 mesi ultimi	»	49 25	49 —
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	45 25	45 25
» *raffinato* id.	»	118 50	118 50
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	48 61	49 —
» a 6 mesi da ottobre	»	39 60	39 30
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) maggio 29 1°
Cotoni. — Americani fermi, Brasiliani sostenuti, Egiziani e Surats facili — Mercato con domanda generalmente moderata.

			29	1°
Vendite della giornata	Balle N.		5,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	300	500
per la consumazione	»	»	4,500	6,500
Importazioni	»	»	11,000	9,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		4 5/64	4 1/8
per marzo-aprile	»		4 5/64	4 1/8
per maggio-giugno	»		4 1/8	4 5/32
per luglio-agosto	»		4 11/64	4 6/32

Cotoni Egiziani e Surats in ribasso di 1/16.

HAVRE (sera) maggio			29	1°
Cotoni — Vendite	Balle	N.	5,500	5,700
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	10,000	34,000
Mercato sostenuto.				

ANVERSA (sera) maggio		29	1°
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 3/4	12 3/4
» pei 4 mesi ultimi	»	13 —	13 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (sera) maggio		29	1°
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	17 70	17 57

MARSIGLIA (sera) maggio		29	1°
Frumento — Importazioni	Quint.	22,978	12,718
— Vendite	»	38,000	21,000
Mercato calmo.			

BREMA (sera) maggio		29	1°
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 15	5 15

Mercato di NEW-YORK.

		29	1
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 3/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 55	5 55
» » a Filadelfia	»	5 60	5 60
Cotone Middling	»	7 3/4	7 3/4
» » a New Orleans	»	7 7/16	7 7/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	9,000	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	4,000
» pel Continente	»	5,000	—
Frumento rosso	D.	0 76 1/2	0 76 1/2
Grano turco	»	0 51	0 51
Farina extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2	1 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	18 7/8	16 7/8
— » good	»	15	15 60
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

Osservatorio di Torino. — 1° maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +14,0 Massima +20,8
Minima della notte del 2 +13,5. Acqua caduta mm.0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La Famiglia **Bertone**, coll'animo profondamente commosso, ringrazia i parenti e gli amici che vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento funebre della sua compianta

Teresa Bertone *nata* Piovano

e domanda venia se in tanto dolore ha dimenticato di partecipare a qualcuno la dolorosa perdita. c 1897

Il marito **Gallo Augusto**, unitamente ai congiunti, ringrazia commosso quanti diedero alla sua adorata

NATALINA

un ultimo tributo d'affetto accompagnandone la salma all'ultima dimora. c 1859

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.